I.

CASERTA

26 SETTEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MASSIMO SCALIA**

Sono presenti i deputati: Domenico Basile, Giacomo De Angelis, Alberto La Volpe, Giuseppe Scotto di Luzio e Vittorio Tarditi.

INDICE DEGLI INCONTRI

PAG.

Incontro con il prefetto di Caserta 515

Incontro con il sindaco di Caserta e con l'assessore all'ecologia della provincia di Caserta 521

Incontro con i sindaci di Castel Volturno, San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe e con il commissario straordinario di Villa Literno 528

Incontro con i presidenti dei consorzi per lo smaltimento dei rifiuti della provincia di Caserta 537

Incontro con i sindaci di Casapesenna e Parete 551

Incontro con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste 553

CASERTA, 26 SETTEMBRE 1995

Gli incontri cominciano alle 15,45.

Incontro con il prefetto di Caserta.

PRESIDENTE. Saluto il prefetto Luigi Damiano al quale, prima di iniziare l'audizione, desidero porgere il ringraziamento della Commissione per l'ottima organizzazione logistica e per la cordialità con la quale siamo stati ricevuti.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Per quanto riguarda lo smaltimento illegale dei rifiuti, ho ricevuto qualche tempo fa alcune notizie particolareggiate dall'onorevole Diana, perché sulla stampa erano comparsi alcuni articoli che affacciavano sospetti in proposito. Interessai i comuni dell'agro aversano e, separatamente, il questore, per accertare la sussistenza o meno di queste realtà. Mi rivolsi anche ai sindaci, perché i vigili urbani facilmente avrebbero potuto essere a conoscenza del fenomeno. Fino ad oggi ho ricevuto la risposta del sindaco di Casal di Principe che, in base ad un rapporto dei vigili urbani, sostiene di non aver constatato rifiuti tossico-nocivi sul suo territorio, nonché un'informativa del comando del Corpo forestale di Sessa Aurunca, secondo il quale, nella zona di loro competenza, non sussisterebbe questo fenomeno. Però, attendo ancora le risposte di Casapesenna, Frignano, Parete e Villa Literno, cioè i luoghi che erano indicati nella notizia che mi era pervenuta. I giornali facevano riferimento ad un rapporto della Lega ambiente, che ho richiesto, ma che ancora non mi è pervenuto, per cui non sono in condizione di riferire su di esso.

In un episodio specifico abbiamo invece assunto un'iniziativa. Ricevemmo notizia circa la presenza di 3 mila fusti contenenti rifiuti tossici e nocivi a Maddaloni. Interessammo il Servizio geologico nazionale e in data 22 luglio ricevemmo una risposta. Dalle indagini effettuate è risultato un accumulo di materiale metallico sepolto in una parte di questo territorio, in un terrapieno. Nel luglio stesso abbiamo interessato l'amministrazione provinciale, perché svolgesse le indagini e ci comunicasse qualcosa. Poi, abbiamo avuto un'altra segnalazione nel comune di San Felice a Cancello, per una cava sita in località Tavernole. Abbiamo interessato il laboratorio di igiene e profilassi che, a seguito di indagini, il 5 giugno scorso ha escluso la presenza di rifiuti tossici e nocivi.

Questo è il quadro a mia conoscenza. Per quanto riguarda le discariche abusive di rifiuti in genere – non possiamo escludere la presenza anche di rifiuti tossici –, ne abbiamo censite nel nostro territorio 14, ma presumo che siano di più.

ALBERTO LA VOLPE. In quali comuni?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Si tratta dei seguenti comuni: Capua (una discarica in località Limata ed un'altra in località Pomerio), Ruviano, San Felice a Cancello (dove ne abbiamo censite tre), San Marco Evangelista (dove ne abbiamo censite due), Sparanise, Villa Literno, Vairano Patenora (due), Villa di Briano e Santa Maria Capua Vetere. Queste sono le discariche censite, ma presumo che ce ne siano di più, tanto è vero che ho un altro rapporto relativo a quelle segnalate

dalla regione, che posso far avere alla Commissione.

Attraversiamo una fase drammatica per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Non so cosa potrà succedere da qui a venti giorni, quindi entro un lasso di tempo assai breve. Tutti i comuni qui hanno rifiutato l'allestimento di una discarica, problema che non si è riusciti a risolvere nonostante le molte riunioni tenute qui in prefettura (anche se non ho una competenza specifica al riguardo, che invece è del prefetto di Napoli, che ha un subcommissario qui a Caserta, al quale ho fornito una stanzetta e alcuni mezzi per poter svolgere il suo lavoro).

Non so cosa succederà da qui a breve. A Napoli prevedo una vera e propria apocalisse, perché entro ottobre o novembre verrà chiusa la discarica di Pianura (che sicuramente avrete modo di visitare e che è stata molto chiacchierata quanto alla sua origine, cioè per chi la allestì), che risulta essere una delle meglio coltivate d'Europa, in quanto dotata di mezzi abbastanza moderni. Avellino è in gravi difficoltà. Benevento sta risalendo la china, perché stanno consentendo la costruzione di una discarica. Anche Salerno è in una situazione di difficoltà.

Quanto a Caserta, non ho molti poteri in materia, perché, secondo l'ordinanza del Presidente del Consiglio, devo solo prestare la mia collaborazione, cosa che faccio sinceramente senza alcun risultato.

Mi preme dire che anche i parlamentari hanno dato man forte alle popolazioni locali e questo ha creato un circolo vizioso dal quale non si può uscire. Certamente, la situazione è critica, ma anche il comune non vuole assolutamente che si ricorra a questa forma di smaltimento sul suo territorio in attesa degli impianti definitivi. Ho tenuto riunioni limitate ai parlamentari, ma senza alcun risultato. Ho incontrato spesso i consorzi, cercando di offrire la mia collaborazione. Sinceramente, non so cosa potrà accadere. Tenete conto che Napoli e provincia comprendono oltre 4 milioni di abitanti, Caserta circa 800 mila e Benevento 300 mila (anche se lì stanno allestendo una prima vasca di 50 mila metri cubi e quindi credo supereranno le difficoltà). Per quanto riguarda Caserta, non vedo come si possano superare queste difficoltà.

ALBERTO LA VOLPE. Caserta ha una discarica ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Sì, ha due discariche.

ALBERTO LA VOLPE. Però, sono complete ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Sì, sono in corso di esaurimento. Una è qui a Caserta e l'altra è a Castel Volturno.

Presidente, la camorra non si combatte a chiacchiere, con le fasce tricolori ! È inutile. Sarebbe preferibile che ciascuno se ne stesse a casa sua ! La camorra si combatte diversamente. Nel momento in cui sono state realizzate le due discariche pubbliche, si è indubbiamente dato un colpo alla camorra. E forse bisogna fare un ulteriore passo nei settori del trasporto e della raccolta. Per la raccolta sarei un po' più riflessivo, perché bisogna dire che i lavoratori che presiedono a questo settore tante volte non fanno del tutto il loro mestiere: il privato riesce a raccogliere la spazzatura, mentre non si riesce a farlo con il netturbino.

ALBERTO LA VOLPE. Come a Napoli.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Esatto. La camorra si combatte con questi provvedimenti concreti. Non voglio dire che i proprietari delle discariche erano camorristi, però tenete conto che nello spazio di poco tempo la discarica pubblica a Castel Volturno ha incassato un miliardo. Come dicevo stamattina al presidente, se guadagno 30 milioni al mese e viene uno da me a dirmi: « Dammi un milione alla settimana ! », camorrista o no, glielo do, tanto, tolti 4 milioni, me ne rimangono 26 ed è preferibile che badi alla mia salute. Quando qualcuno fece a me una certa minaccia, dissi: « Se queste minacce continuano, anziché Poggioreale cimitero, pre-

ferirò Poggioreale carcere! », perché sapete che a Poggioreale, a Napoli, c'è sia il cimitero sia il carcere. Non si deve essere così coraggiosi da voler morire; a me, onestamente, non piace morire. Non sono pagato anche per questo. Debbo essere coraggioso, ma non credo temerario.

Che ci sia la camorra è indubbio e cerchiamo di contrastarla. Mi dispiace che molte volte si dica che lo Stato è assente, perché poi mi trovo assalito dai vescovi, non solo della mia zona (perché qualche mio comune fa parte della diocesi di Acerra e quindi viene qua anche don Riboldi), che protestano contro le discariche. Il vescovo di Caserta dice che è una mortificazione la discarica a Maddaloni. Vorrei sapere, se non si fa la discarica a Maddaloni o da qualche altra parte, dove si buttano i rifiuti del seminario? Bisogna far capire le conseguenze sull'industria, sul commercio, su tutte le attività; purtroppo, è una consapevolezza che non si riesce a far maturare.

Mi auguro che, anche con la buona volontà dei parlamentari, si riesca a dare un po' di coraggio, perché è difficile fare più di quel che ha fatto il prefetto di Napoli. Mi si può dire che ho fatto poco, ma sto cercando di portare avanti un'opera di convincimento e d'altra parte non posso adottare provvedimenti, perché non ho competenza in materia. La cosa che più mi preoccupa è che si dica che lo Stato è assente. Ma voglio sapere chi ha arrestato Bidognetti, Belforte, Perreca, Quadrano? Sono stati quelli che dicono che lo Stato è assente? Il contrasto c'è, anche se l'attività investigativa è difficile. Certo, la velocità dello Stato è diversa da quella alla quale cammina la criminalità. L'attività di contrasto deve essere condotta con fiducia e con fatti concreti. E un fatto concreto è aiutare chi opera nell'interesse dello Stato per contrastare la camorra; non basta dire: « Sono contro la camorra » o mettere le lenzuola (può farlo chiunque, anch'io che qui ho una trentina di finestre), perché questo non risolve niente. I sindaci e tutti gli altri devono capire che lo Stato non è il prefetto, lo Stato siamo tutti quanti noi, sindaci compresi. Alcune iniziative bisogna coltivarle ed impegnarsi concretamente. A Villa di Briano – l'ho letto anche in alcune interrogazioni parlamentari – dicono che si vuol fare la discarica a ridosso del santuario della Madonna di Briano. Il primo sito prescelto distava quasi un chilometro, il secondo un chilometro e 400 metri in linea d'aria! È scritto anche in interrogazioni parlamentari. Credo che i parlamentari debbano sapere che qualsiasi ministro risponde sulla base degli elementi che fornisce la prefettura o altro ente, in relazione alla materia. Certamente, non posso dire che quella discarica è a ridosso. Ho allegato una planimetria dove è indicato il santuario della Madonna di Briano, che mi si dice molto venerata in zona, tanto venerata che la prima bestemmia che si pronuncia è rivolta alla Madonna di Villa di Briano! Figuriamoci se non fosse venerata...!

Vi chiedo un aiuto concreto, ovviamente secondo le vostre possibilità e la forza che rappresentate in Parlamento.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Lei, signor prefetto, faceva riferimento all'attività dei parlamentari del casertano. È chiaro che si tratta di posizioni non condivisibili, perché gli interessi generali vanno rispettati e questo non avviene se ognuno di noi si preoccupa del proprio *particulare*.

Vorrei sapere che tipo di definizione all'interno del territorio casertano, se vi è stata, ha avuto il piano regionale. Se non è stato definito, quali problemi possono essere portati ad un tavolo di discussione ai fini di una loro possibile soluzione? Tutto questo, chiaramente, per quanto attiene al versante pubblico.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. È una domanda che potrete rivolgere al prefetto di Napoli. Non conosco il piano nel dettaglio e quindi non sono in grado di rispondere. Non sono competente in materia e tutti gli atti sono a disposizione del prefetto di Napoli.

GIUSEPPE SCOTTO DI LUZIO. Potrebbe dirci quali ostacoli e quali difficoltà

si incontrano per l'avvio di questo piano nel casertano.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Ci si è trovati di fronte ad alcune proteste, alcune delle quali può darsi che fossero fondate, perché esistono numerosi aspetti tecnici e non sono in grado di contestare una tesi tecnica. Però, su altri siti si sarebbe potuto raggiungere senz'altro il consenso di tutti. Per esempio, quando fu individuato il sito di Villa di Briano, alla presenza di tutti i sindaci del consorzio CE-3, il sindaco di Aversa espresse il suo consenso a condizione che quel sito avesse i requisiti indispensabili e necessari per la tutela dell'ambiente (era ovvio). Senonché, uno dei sindaci che aveva plaudito quest'iniziativa, firmò poi un documento con il quale si dichiarò contrario al sito prescelto. Non si può andare avanti così. Ci si trova di fronte all'opposizione anche dei parlamentari, per motivazioni pure giuste e rilevanti, se considerate dall'uomo della strada, e d'altra parte non sono tenuto e non sono in grado di contrastarle sul piano tecnico-ambientale. Queste posizioni mi sono state rappresentate in varie forme, personalmente e per iscritto. Ho partecipato a riunioni con il prefetto di Napoli, nel corso delle quali sono stato chiamato a esprimere la mia opinione.

DOMENICO BASILE. Vorrei acquisire qualche breve informazione. Il comune di Cesa è stato commissariato nel 1991 ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Sì, da poco.

DOMENICO BASILE. Quindi, la pratica che era iniziata nel 1991 non è stata portata a compimento ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Non so a cosa si riferisca.

DOMENICO BASILE. Alla pratica di sospensione fatta dal prefetto nel 1991.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Lei si riferisce a quei comuni che furono sciolti per infiltrazioni camorristiche ?

DOMENICO BASILE. Sì.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Furono ricostituiti gli organi ed il sindaco era...

DOMENICO BASILE. Quindi, questo comune è stato sciolto a suo tempo ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Sì, è stato sciolto. È uno dei comuni sciolti.

DOMENICO BASILE. Lo chiedevo perché nel fascicolo che ci è stato consegnato manca il decreto di scioglimento del comune di Cesa.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Glielo posso far avere, sono atti pubblicati in *Gazzetta Ufficiale*, non sono segreti. È uno dei comuni sciolti per camorra, per condizionamento camorristico. Dopo si fecero le elezioni e fu eletto sindaco il dottor Liguori del PPI. Successivamente, è stato eletto consigliere regionale. Poi, una serie di consiglieri si sono dimessi e recentemente – dieci giorni fa – ho nominato un commissario.

DOMENICO BASILE. Per quanto riguarda raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, lei prima affermava che sarebbe ipotizzabile l'affidamento in carico all'ente pubblico del servizio di trasporto e dello smaltimento, riservando la raccolta al soggetto privato. Vorrei sapere se esista una mappa degli eventuali affidamenti a soggetti privati di tutti i comuni del casertano. Vorrei verificare se sia ipotizzabile una gestione delle discariche abusive ad opera degli stessi soggetti che hanno una veste nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Non lo escludo. Quel che lei dice è ipotizzabile. In effetti, l'appaltatore che trasporta i rifiuti assume solo l'obbligo dello sversamento. Poche volte dice in quale discarica va a smaltire i rifiuti e anche quando questo è indicato, non è detto che vada realmente in quel posto.

DOMENICO BASILE. Per finire, anche rendendomi conto delle difficoltà, non mi sento di condividere la sua valutazione sul tipo di impegno dispiegabile nella lotta e nel mantenimento dei principi.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Non si spiega che abbia detto che non bisogna mettere le lenzuola, ma agire concretamente ?

DOMENICO BASILE. No, non dicevo questo. Mi riferivo a quando lei parlava di chi guadagna 30 milioni e ne paga 4 per stare tranquillo.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Personalmente, se guadagno 30 milioni e viene da me uno che mi dice: « Ti sparo se non mi dai un milione a settimana », glielo do. Guadagno 4 milioni e 700 mila lire, per cui se viene da me, gli debbo dire: « Se li do a te, non mangio ».

DOMENICO BASILE. Sento di dover affermare la mia assoluta contrarietà a questo modo di intendere il servizio e soprattutto la propria funzione.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Guardi, con tutta la mia funzione, non sono pagato per morire.

DOMENICO BASILE. Nessuno è pagato per morire. Però è pagato per affermare dei principi e il primo principio è quello della legalità.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Le ho detto il mio pensiero.

DOMENICO BASILE. E io le ho detto il mio.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Prendo atto di quello che lei dice.

DOMENICO BASILE. Anch'io prendo atto di quel che lei ha detto.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Le posso dire che firmai una fideiussione per 100 milioni per far pagare una ditta. Da ultimo, il direttore del Banco di Napoli mi telefonava un giorno sì e un giorno no. Gli dissi: « Direttore, se non paga la ditta, cominci a preparare gli atti...

DOMENICO BASILE. Cosa c'entra questo con il discorso di prima ?

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Le voglio dire come mi espongo. Guadagno 5 milioni e mi esposi per 100. Gli dissi: « Lei può riscuotere da me soltanto il quinto, cioè 500 mila lire ». Il coraggio è una cosa, ma castigare le proprie finanze è un altro. Ho castigato le mie finanze, ma non mi sento di morire. Non voglio morire per gli altri, semmai morirò per fatti miei personali.

PRESIDENTE. Lei ha esposto ripetutamente il concetto corretto che sulla materia specifica dei rifiuti – in virtù dell'ordinanza del Presidente del Consiglio che attribuisce nominativamente al dottor Catalani, prefetto di Napoli, le funzioni di commissario straordinario – le sue funzioni sono ridotte a quelle di collaborazione. Nel sopralluogo effettuato oggi siamo rimasti colpiti da una sorta di circuito economico che passa dalle cave e, dopo il loro esaurimento (anche con perforazione della falda e conseguente allagamento), arriva all'abusivismo edilizio, addirittura per interi villaggi. Queste cave, una volta dismesse, diventano ricettacolo di rifiuti, di natura anche imprecisabile, perché le stesse indagini che pensiamo si debbano fare sono costose e lunghe. Quindi, abbiamo avuto un'immagine drammatica di un tessuto molto forte di illegalità, che segue un circuito « ambientale » che inizia con il trasporto dei rifiuti (che spesso non si sa dove vengano conferiti), il più delle volte smaltiti in cave, successivamente abbandonate dopo un'intensa attività estrattiva che ha dato luogo ad un colossale fenomeno di abusivismo edilizio (credo che da questo punto di vista la provincia di Caserta sia tra le prime in Italia).

Rispetto a questi fenomeni, al di là di una serie di considerazioni giuste e rilevanti di carattere sociale, economico e culturale, vorrei sapere quale sia la capacità

repressiva da parte dello Stato. Giustamente, lei criticava chi sostiene che lo Stato è assente, facendo osservare i numerosi successi sul fronte della lotta alla malavita organizzata, attraverso l'arresto di suoi importanti esponenti. Vorrei che lei ci indicasse, in rapporto a questo circuito, che peraltro è quello che la nostra Commissione ha come oggetto di indagine, che tipo di azione specifica, al di là di quelle che riguardano la gestione dell'emergenza rifiuti, attenga al prefetto di Napoli.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Per quanto riguarda le cave, in particolare per quelle di Castel Volturno, abbiamo tenuto parecchie riunioni con il sindaco di quella città, per cercare di limitare tali escavazioni. Ci siamo parzialmente riusciti, anche se i sequestri avvenuti non hanno poi avuto un seguito procedurale piuttosto rapido da parte della magistratura, per molteplici motivi (non voglio addossare nessuna colpa agli altri organi dello Stato). Quindi, abbiamo cercato di difendere queste cave, per evitare il fenomeno di cui lei parlava, in particolare con l'aiuto dei vigili urbani del comune di Castel Volturno. La competenza specifica è della regione e non esistono mezzi coercitivi, se non quelli di sorveglianza, per evitare che si verifichino fenomeni come quelli cui lei accennava – e che peraltro non mi risultano, almeno direttamente, ma forse a voi risultano – e cioè il conferimento di rifiuti tossici e nocivi in queste cave.

PRESIDENTE. L'ipotesi – che naturalmente va verificata – è che dietro questo circuito ci siano non troppe persone, ma un intreccio di esponenti della camorra, forse di inerzie amministrative e forse anche di uomini politici. Da questo punto di vista, lei ha qualche informazione in più? Sono state svolte indagini in questo senso? Mi pare che il livello di illegalità che si respira sia molto elevato.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. In genere queste cave servivano per portare sabbia anche al nord o per costruzioni locali, tant'è vero che qualche cava era di proprietà di ditte di costruzioni. Devo dire che non ho elementi per affermare che dietro questo fenomeno ci sia la camorra, anche se non posso escluderlo. Ma non mi risulta dalle indagini svolte, almeno da quel che ricordo; forse, prendendo qualche fascicolo potrei avere qualche riferimento. Da quando sono qui, da due anni e mezzo, non ricordo qualche connessione tra cave e camorra o malavita in genere.

GIACOMO DE ANGELIS. Oltre al monitoraggio che abbiamo effettuato questa mattina e che il prefetto conosce, credo sia necessario capire qualcos'altro. Prima il prefetto chiedeva a questa Commissione anche un contributo per risolvere il problema dell'emergenza attuale. Voglio dire al presidente e a tutti i colleghi che esiste una connessione, perché abbiamo constatato questa mattina quel che già è successo e il rischio è che ci ritroveremo tra poco per constatare quello che sta succedendo o quello che succederà nei prossimi giorni. Esiste una difficoltà di partenza, cioè che il prefetto di Caserta non ha poteri: fornisce la sua collaborazione al prefetto Catalani (come prima al prefetto Improta), oltre a svolgere un'opera di monitoraggio. Sappiamo però che a giorni le uniche due discariche autorizzate esistenti sul territorio chiuderanno; è già scattato il meccanismo dell'articolo 12 del D.P.R. n. 915. Il rischio è che tra dieci giorni o forse un mese, con qualche altra proroga, alcuni comuni o ditte di trasporto rifiuti possano cominciare ad utilizzare le cave abusive.

Allora, la mia domanda al prefetto è volta a sapere se siamo già pronti, se abbiamo una capacità di intervento rapido su tale questione. Credo che il mese prossimo questo diventerà il principale problema in provincia di Caserta. Il prefetto dice che sono state già censite 14 cave e che forse ce ne sono di più. Ritengo che dobbiamo chiedere un impegno maggiore – questo sì compete a lui – perché si censiscano le altre cave ed anche perché si effettui un controllo serio, in quanto tra un mese la questione esploderà e le

cave abusive diventeranno discariche abusive.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Ho già invitato i sindaci – perché più che al prefetto compete a loro e posso esibire la lettera da me inviata – a vigilare affinché le discariche abusive non siano usate in questo periodo di emergenza.

Per quanto riguarda le forze dell'ordine, esse agiscono *ad adiuvandum*, perché non siamo i difensori del territorio comunale: i comuni devono agire attraverso i normali organi municipali, cioè i vigili urbani. Mi rendo conto che in molti comuni i vigili sono ridotti all'osso; talvolta c'è un solo vigile o al massimo due. Certo, possiamo erigere una diga di difesa, utilizzando complessivamente le forze a disposizione, che nella provincia ammontano a 2 mila uomini. In parecchie riunioni i sindaci dei comuni dell'agro aversano hanno chiesto anche un potenziamento di queste forze. Una forma di supporto ci proviene quotidianamente dal nucleo operativo di Napoli, che ci invia dai 30 ai 50 uomini in relazione alle necessità anche delle altre province. Non posso far fronte a queste esigenze facendo presidiare le cave, ma abbiamo consigliato altre soluzioni, come quella di erigere muri di protezione. Non posso nemmeno escludere collusioni da parte di alcuni amministratori. Naturalmente, parlo in via generale; non ho motivi per indicare specificamente qualcuno ed il mio sospetto non è certamente un dato di fatto. Se avessi elementi di fatto, sarei portato ad agire in modo diverso.

PRESIDENTE. Ringraziamo il prefetto. Credo di interpretare il pensiero della Commissione se, rispetto alla questione sollevata dal collega De Angelis, la invito ad esercitare, nell'ambito delle forze a sua disposizione, il massimo aiuto nell'opera di vigilanza ed eventualmente di repressione dell'azione dei comuni, in attuazione dell'articolo 12 del D.P.R. n. 915.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Non intendo contrastarla, ma non sono abituato a promettere cose che poi non posso mantenere, anche perché questo smaltimento illecito avviene abitualmente nottetempo. Le volanti dei carabinieri che prestano servizio di notte saranno utilizzate anche per questa verifica, però con le forze di cui dispongo non credo di poter far fronte...

PRESIDENTE. Non pensavo che potesse farlo da solo.

LUIGI DAMIANO, *Prefetto di Caserta*. Sono un prefetto un po' anomalo, come le ho detto stamattina, e non assumo impegni che non posso mantenere. Cerco di usare il buon senso.

Vi ringrazio per la vostra visita e vi chiedo un aiuto per risolvere i nostri problemi.

PRESIDENTE. La ringraziamo.

Incontro con il sindaco di Caserta e con l'assessore all'ecologia della provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco di Caserta e l'assessore provinciale all'ecologia, ai quali chiedo di fornirci un quadro della situazione in relazione al ciclo dei rifiuti.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Sarebbe forse opportuno che mi precisaste qual è l'oggetto specifico di quest'audizione, anche perché sono in carica da pochi giorni.

PRESIDENTE. Questa Commissione d'inchiesta indaga sul ciclo di rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. Non so se il suo assessorato sia stato istituito a seguito delle ultime elezioni amministrative o se sia antecedente; in ogni caso, vorremmo sapere se abbia effettuato sopralluoghi, se abbia evidenze che riguardino una gestione dell'emergenza rifiuti che, per quello che abbiamo potuto constatare, presenta aspetti drammatici soprattutto per l'enorme casistica di illegalità esistente.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta.* Vi posso fare una ricostruzione di quello che è stato fatto nella provincia di Caserta per quanto riguarda l'elaborazione di strategie di smaltimento dei rifiuti. Nel 1992 la provincia elaborò un documento nel quale si prevedeva il cosiddetto ciclo integrale, che partiva cioè dal recupero di tutto ciò che era possibile recuperare, mediante una raccolta semplificata secco-umido, e prevedeva poi impianti di compostaggio e l'eventuale termodistruzione.

In base alla legge n. 142, avremmo il compito di predisporre piani di organizzazione, che però, a quanto mi risulta, non si stanno portando avanti perché il commissario straordinario, per l'emergenza, in questo periodo ha avocato a sé tutti i compiti. Era già stato compiuto uno studio sul territorio del bacino CE-3, cioè Caserta e 23 comuni viciniori, per un totale di 250 mila abitanti, per individuare zone idonee alla sistemazione degli impianti, ai sensi del decreto ministeriale n. 559 del 1987. I compiti di controllo sul territorio per quanto riguarda lo smaltimento, invece, sono sempre stati adempiuti. Su questo credo sia meglio ascoltare il capo della relativa sezione degli uffici provinciali, che può fornire qualche notizia in più, poiché – ripeto – sono in carica soltanto da una settimana.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta.* In primo, luogo ho scritto una circolare a tutti i sindaci della provincia, invitandoli a segnalare immediatamente eventuali irregolarità; sono stati interessati anche i cantonieri delle strade provinciali. Abbiamo avuto alcune segnalazioni importanti, come l'esistenza di un deposito di rifiuti tossici e nocivi in una masseria di Maddaloni . È stata svolta un'indagine, in collaborazione anche con la prefettura e con l'ENEA, di cui abbiamo avuto gli esiti nel mese di agosto; stiamo tentando di organizzare uno scavo per una verifica più precisa, perché all'ENEA risulta che ci sia qualche grossa massa di ferraglia: è stato quindi accertato che nel sottosuolo della cava c'è un deposito di grossi fusti e adesso ci stiamo organizzando, sempre di concerto con la prefettura e coinvolgeremo anche il comune di Maddaloni, per verificare l'effettiva esistenza di questo deposito.

Per quanto riguarda il resto, non abbiamo personale sufficiente, pertanto interveniamo su segnalazione e talvolta eseguiamo controlli a campione.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta.* Per quanto riguarda l'ultima ordinanza del prefetto, quella concernente gli stoccaggi provvisori per l'emergenza rifiuti, che ci attribuisce compiti di controllo, abbiamo inviato una circolare, con la quale chiedevamo ai sindaci di garantire un minimo di requisiti tecnici (impermeabilizzazione, raccolta del percolato almeno in una vasca prefabbricata). Abbiamo anche chiesto alla prefettura di intervenire, erogando contributi minimi ad alcuni piccoli comuni del casertano, di mille o 2 mila abitanti, che non hanno grossi fondi a disposizione. Questo è stato fatto soprattutto in relazione alla possibilità di creare consorzi di 7-8 comuni per riuscire a gestire l'emergenza dell'emergenza.

Oggi si è tenuto un incontro alla prefettura di Napoli e sembra che nella provincia di Caserta si riusciranno a realizzare almeno due impianti: uno a Santa Maria Capua Vetere, che è già quasi completato, ed un altro che speriamo di localizzare al più presto. È un problema che va avanti da anni, perché ci si scontra con le popolazioni, ma forse questo è un momento più favorevole: speriamo perciò di risolvere definitivamente il problema della parte più grande del casertano, che riguarda i bacini CE-2 e CE-3, che interessano circa 500 mila abitanti e circa 500 tonnellate al giorno di rifiuti.

ALBERTO LA VOLPE. A chi appartengono questi impianti ?

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta.* Quello di Santa Maria Capua Vetere è una conces-

sione del consorzio smaltimento rifiuti CE-3 al consorzio Beta, costituito in particolare dalla ditta De Bartolomeis, che ha il compito di costruire l'impianto e di gestirlo per otto anni. L'impianto è quasi ultimato; lo sarà completamente a novembre-dicembre.

Per quanto riguarda Caserta, è stata indetta una gara d'appalto, vinta dalla De Bartolomeis di Milano, per 32 miliardi, per un impianto di selezione e compostaggio. Mi risulta che una decina di miliardi siano stati persi perché non si è riusciti a localizzare gli impianti; in prefettura si diceva che si riusciranno a recuperare una ventina di miliardi...

ALBERTO LA VOLPE. L'impianto non c'è ancora ?

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Quello di Caserta no, c'è solo il progetto.

PRESIDENTE. Ci stava dicendo che, in attuazione dell'articolo 12, il suo assessorato aveva mandato ai sindaci una circolare perché fossero garantite alcune condizioni tecniche minimali.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. In conseguenza dell'ordinanza prefettizia che invitava i comuni a fare questi stoccaggi.

PRESIDENTE. Non pretendo che lei abbia il quadro di tutta la provincia, ma considerato che la Commissione raccoglie anche documenti, sarebbe utile se lei potesse farci pervenire un quadro certo dei comuni che, magari consorziati tra loro, sono in grado di individuare un sito provvisorio che abbia caratteristiche minimali tali da ridurre i rischi di contaminazione e permeazione.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. L'ufficio sta eseguendo sopralluoghi continui e credo che, se questo quadro non è già pronto, lo sarà tra breve.

Abbiamo anche inviato una circolare ai consorzi, perché riteniamo che la provincia debba rappresentare un elemento di raccordo tra la regione, i consorzi e quindi i comuni. Abbiamo quindi chiesto ai consorzi di attivarsi anche presso i comuni, affinché realizzassero accordi di programma, privilegiando l'eventuale contributo proprio per questi accorpamenti, in modo da limitare al minimo i danni di questa emergenza dell'emergenza. In un caso, per esempio, ci risulta che è stato tagliato un bosco perché altrimenti non vi era spazio. In situazioni del genere interveniamo, perché scelte come questa non ci stanno bene, infatti il sito non è idoneo.

PRESIDENTE. Il sindaco di Caserta desidera aggiungere qualcosa ?

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. Credo che al momento nessuno dei comuni abbia già individuato un sito per lo stoccaggio provvisorio. Venerdì scorso i sindaci del consorzio si sono riuniti ed hanno chiesto al prefetto di poter scaricare ancora per quindici giorni alla Uttaro, perché si era aperto qualche spiraglio sia per un impianto di compostaggio sia per la discarica. È vero che discutiamo da tanto tempo e non siamo riusciti a metterci d'accordo, ma qualche passo avanti faticosamente si stava facendo. Invece, il commissario straordinario è stato irremovibile, nel senso che non ha emesso l'ordinanza che autorizzava i 23 comuni a scaricare ancora alla Uttaro. Pertanto, presumo che attualmente i comuni utilizzino dei siti molto provvisori e mi risulta che da 4 o 5 giorni qualche sindaco non può più consentire il ritiro dei rifiuti dalle abitazioni. Questa è la situazione.

Quando mi sono insediato, alla fine del 1993, sono stato uno dei sindaci che ha chiesto al Governo il commissariamento della regione perché questa non riusciva ad imporre le sue scelte. Purtroppo, in questi due anni ci siamo resi conto che scelte come queste non possono essere compiute spontaneamente ma, considerato il tipo di mentalità che si è creata, devono essere imposte autoritariamente dall'esterno. Oggi, nessuno vuole la discarica né un impianto perfetto, magari meno inqui-

nante di un qualsiasi insediamento industriale. Sono stato quindi uno di quelli che hanno chiesto che il Governo intervenisse: è stato nominato il commissario straordinario, ed è stata scelta la discarica di Caserta (a cui afferivano anche le province di Avellino e Benevento), in attesa che si costruisse l'impianto. Dopo circa due anni non abbiamo una discarica temporanea, non è stato individuato il sito né è stata iniziata la costruzione dell'impianto. Ci aspettavamo, invece, che l'autorità di Governo riuscisse a risolvere il problema.

È vero – lo ripeto – che non siamo stati in grado di trovare un accordo, ma la situazione è tale che l'opinione pubblica, o perché non è informata o perché viene strumentalizzata, non accetta l'idea di localizzare a casa propria né una discarica né un impianto. A questo punto, l'unica soluzione sarebbe la polverizzazione, a meno che – ripeto – non ci sia un'autorità che scelga un sito e sia in grado di farlo accettare. Questa, purtroppo, è la situazione.

ALBERTO LA VOLPE. La ragione per cui i comuni hanno difficoltà a trovare un'intesa e rinunciano ad una loro scelta preferendo affidarsi all'autorità di Governo, accettando quindi una scelta autoritaria, nasce da una mancanza di informazione?

Quali sarebbero, a suo giudizio, le strade per invertire questa linea di tendenza, questo timore che a volte spinge anche, come ha detto il prefetto, i parlamentari dei singoli collegi ad intervenire in tal senso (questo è uno dei limiti del sistema uninominale, nel quale il parlamentare è prigioniero del collegio)?

Il Ministero dell'ambiente – non tutti lo sanno – ha a disposizione fondi molto consistenti, dell'ordine di decine di miliardi, per le campagne di informazione ambientale, che non vengono spesi. Lei ritiene che questa potrebbe essere una strada per ovviare a questa gravissima situazione di indecisione, legata al fatto che la gente non vuole che venga installato un impianto nel proprio territorio?

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. Al punto in cui siamo arrivati, il tempo per le campagne di informazione e quindi per l'educazione non c'è più. Siamo nell'emergenza dell'emergenza.

GIUSEPPE SCOTTO di LUZIO. La provincia è competente rispetto all'amministrazione del territorio, ma in questo settore lo è anche e principalmente rispetto al controllo. Mi rendo conto che si è insediato da pochissimo tempo, ma vorrei chiedere all'assessore se gli risulti che sia mai stata elaborata una mappatura delle discariche abusive della provincia di Caserta.

Vorrei poi sapere se si sia avuta mai notizia di interessi camorristici legati allo smaltimento dei rifiuti, ma anche ad un ciclo più articolato: la realizzazione di questi laghetti tipici e caratteristici, ormai inseriti in maniera incoerente ma sistematica nel paesaggio (in modo particolare nella zona di Castel Volturno che stamattina abbiamo visitato dal basso e dall'alto); l'edilizia abusiva; il riempimento o comunque il tentativo di utilizzazione di queste buche per altri interventi.

Sono mai stati avviati dei controlli sull'attività estrattiva? Il servizio ecologia ha mai predisposto puntuali e serrati controlli sul territorio o, sollecitando gli organi istituzionali preposti, sui mezzi di trasporto? Non è infatti da escludere la possibilità di un transito di mezzi, per lo più in orari notturni, che abbiano versato in queste discariche materiali non conformi alla legge.

DOMENICO BASILE. Mi collego rapidamente al quesito posto dal collega La Volpe. È ipotizzabile, per quanto riguarda la sostanziale impossibilità delle amministrazioni comunali di risolvere il problema, una precisa volontà in questa direzione?

Essendo il momento dell'emergenza quello nel quale si sovrappongono gli interessi di chi cerca di proporre soluzioni, qualunque esse siano, con quelli di chi – in definitiva, i clan camorristici – ha la gestione di queste attività, potrebbe ipotiz-

zarsi se non una precisa volontà, comunque un'inerzia volta a favorire l'emergere di questo momento di crisi?

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. A quanto mi risulta, lo studio condotto sul territorio riguarda soprattutto la presenza di cave; sulle discariche abusive mi sembra non ci sia nulla.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. Per quanto riguarda il monitoraggio delle discariche abusive nonché delle cave, in base ad una legge nazionale abbiamo chiesto notizie ai comuni e molti ci hanno già risposto. La maggior parte delle discariche sono localizzate nelle cave, di conseguenza si ottengono insieme l'una e l'altra cosa.

Per quanto riguarda, invece, i laghetti di Castel Volturno, abbiamo alcune difficoltà operative. Per questo ho cercato di interessare i sindaci i quali, come massima autorità sanitaria locale, con le rispettive ASL ed i locali comandi di polizia urbana, possono fornire segnalazioni laddove esistano dei dubbi.

ALBERTO LA VOLPE. Lei ha parlato di scarsità di personale. Quanti dipendenti ci sono nel suo ufficio?

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. Il servizio ecologia per tutta la provincia ha 13 addetti.

ALBERTO LA VOLPE. Che qualifica hanno?

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. Cinque sono di sesto livello, cioè impiegati di concetto con una funzione amministrativa che può anche essere tecnica; due di secondo livello, in pratica uscieri; poi ci sono un terzo livello ed un solo settimo livello, che è un tecnico.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. La fortuna è che molti di essi hanno acquisito competenze superiori alla qualifica che hanno sulla carta e spesso assumono responsabilità che non sono seguite da adeguati riconoscimenti morali e materiali.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. In ogni caso, sempre grazie alla collaborazione dei sindaci, degli organi di polizia locale e talvolta anche dei cittadini, abbiamo potuto rilevare parecchie situazioni di cui abbiamo informato anche la magistratura. Non siamo in grado di esercitare un controllo a tappeto su tutta la provincia; siamo costretti ad agire su segnalazione di altri, tant'è vero che per consentire un migliore controllo di tutta l'area, con il nuovo assessore si pensava di utilizzare i guardiacaccia della provincia anche come guardie ecologiche, dopo avergli fatto frequentare un corso.

Possiamo comunque predisporre una relazione con tutti i dati da mettere a disposizione della Commissione.

GIACOMO DE ANGELIS. Siamo adesso in presenza del sindaco di Caserta e del rappresentante della provincia, mentre prima abbiamo ascoltato il prefetto. Mi sembra che ci si morda continuamente la coda: il prefetto afferma di non avere poteri; la provincia sostiene di non avere personale; il sindaco dichiara di non farcela e chiede l'intervento di un organo superiore al di sopra di tutti.

Vista l'emergenza che abbiamo constatato di persona, è possibile proporre una struttura, un *pool*, che, passando per la regione e la provincia e investendo i comuni, possa coordinare gli interventi, avendo anche capacità amministrative, finanziarie e legislative per poter risolvere il problema? Altrimenti, mi sembra che giriamo intorno al problema senza alcuna possibilità di risolverlo.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Più che creare delle *task force*, che non sempre ottengono risultati, chiederei di rinforzare gli organici. Ricordo che la prefettura è

commissariata da due anni, ma non mi pare che la situazione sia cambiata.

GIACOMO DE ANGELIS. Pensavo ad un coordinamento tra i vari enti.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. L'importante è proprio coordinare i vari enti. La legge regionale n. 10, per esempio, esclude alcune competenze della provincia; sarebbe utile quindi un coordinamento e un potenziamento dei settori addetti al controllo del territorio mirato a determinati elementi.

PRESIDENTE. Nel Lazio, per esempio, l'assessore regionale all'ambiente ha costituito un comitato composto dagli assessori competenti di tutte le province. Questo non risolve i problemi, ma garantisce un coordinamento.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Giorni fa ho partecipato ad una riunione della Legambiente a Napoli e si parlava proprio di questo: c'è il commissario straordinario, c'è la regione, ci sono le province, ci sono i consorzi. Dovremmo cercare di trovare la massima sinergia; non è possibile che ognuno vada per conto suo. Bisogna affrontare l'emergenza, ma questo non deve compromettere la soluzione definitiva, quella degli impianti. Per questo motivo noi come provincia chiedevamo che la *task force* per l'emergenza ci lasciasse degli spazi di azione. Collocare una discarica per l'emergenza in un comune, per esempio, ci impedisce di programmare la collocazione di un impianto nello stesso comune, perché probabilmente gli abitanti non ne vorranno più sentir parlare per i prossimi dieci anni.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. Uscendo forse un po' fuori dall'argomento primario, credo che oltre a quello che diceva l'onorevole De Angelis, sia necessario predisporre una legge quadro, perché in materia di ecologia vi sono troppe norme, troppi enti che devono controllare, troppe domande da presentare.

PRESIDENTE. Il testo unificato della legge-quadro sui rifiuti è stato presentato proprio l'altro giorno alla Commissione ambiente della Camera. Che poi riesca ad essere licenziato, questo è un altro discorso.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta*. I controlli sul sistema dei trasporti non riusciamo a farli con assiduità sempre per il problema di prima.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. L'emergenza va avanti in Campania da parecchi anni; sicuramente c'è una spinta da parte di interessi poco chiari. Noi riteniamo che una politica di impianti riesca a limitare, o quanto meno a canalizzare nel giusto modo, questi interessi, perché la mia impressione è che più si scende a basse tecnologie più questi interessi sono presenti. Un fosso per gettare i rifiuti lo sanno fare tutti.

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. C'è senz'altro il pericolo che qualcuno possa approfittare o avere interesse ad approfittare della situazione di emergenza.

DOMENICO BASILE. Lei ha subito qualche minaccia ?

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. No, per la verità vivo tranquillo.

DOMENICO BASILE. Tutti vivono tranquilli a Caserta, anche il prefetto !

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. Probabilmente più tardi ascolterete qualcuno che ha ricevuto minacce, ne hanno parlato anche i giornali: mi riferisco al mio assessore all'ecologia. Io, comunque, non ne ho ricevute.

Dicevo che qualcuno può avere interesse ad approfittare dell'emergenza; questo pericolo è ben presente a noi sindaci ed è per questo che, sia pure faticosamente, cerchiamo di portare avanti un

dialogo fra noi. Il problema è che veniamo poi scavalcati dall'opinione pubblica nel momento in cui arriviamo ad un accordo; non è la prima volta che si riesce ad arrivare all'individuazione di un sito, ma a quel punto si innesca quel processo nel quale per tante ragioni, non essendoci un'educazione ed un'informazione adeguata, ognuno ritiene di non dover ospitare né la discarica né l'impianto. Il povero sindaco che ha preso degli impegni, quindi, si trova poi sconfessato.

Ecco perché dicevo che in questo momento, per superare l'emergenza, ci siamo trovati concordi sul fatto che solo un intervento dall'esterno possa risolvere il problema. Indubbiamente, è una considerazione sconfortante per un paese democratico, ma in questo momento è così: il sindaco viene scavalcato, i parlamentari sono prigionieri del loro collegio. Si è poi creata una sorta di diffidenza, almeno nel nostro consorzio, fra l'operato dei tecnici ed i politici, per cui vengono contestate anche le indicazioni dei tecnici. Questo forse per una ragione ben precisa, perché in effetti le indicazioni dei tecnici sono un po' limitate, nel senso che individuano un certo numero di siti. Molti sindaci osservano che è impossibile che sul territorio di un bacino esistano solo quei due o tre siti; ci si chiede allora se non potrebbero essercene altri e si contestano in continuazione le scelte fatte. Per questo stavamo tentando di allargare la ricerca sul territorio per verificare se, oltre ai siti individuati, ce ne potessero essere altri.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Vorrei aggiungere una considerazione da persona attenta all'ambiente. Ritengo che chi produce rifiuti li debba anche smaltire; non possiamo pensare di prendere i rifiuti dei due bacini più forti e inviarli nel nord del casertano, dove ci sono paesi di mille, 2 mila abitanti, perché lì c'è molto territorio (tra l'altro, limitato da vincoli idrogeologici e paesaggistici di tutti i tipi)! Quindi, le zone vanno identificate per motivi ambientali, ovviamente, ma anche per motivi economici, perché poi altrimenti i prezzi dello smaltimento salgono e si ripresenta il fenomeno dello scarico abusivo. Dobbiamo naturalmente cercare di far salire il prezzo dello smaltimento dalle attuali 30-40 lire ad un prezzo di mercato, che potrebbe oscillare tra le 80 e le 90 lire, ma nel contempo non dobbiamo aumentarlo troppo, perché altrimenti si favorirebbe il ricorso all'abusivismo.

Bisogna tener conto delle prescrizioni del decreto n. 559, che prevede una mappatura del territorio in base a certi vincoli. Una volta soddisfatte quelle esigenze, le zone che rimangono sono tutte valide.

PRESIDENTE. Concordo molto su queste osservazioni. Desidero porre una domanda, ricordandovi i poteri di autorità giudiziaria di cui dispone la nostra Commissione. Vorrei sapere se a voi risultino, non tanto legami camorristici esterni, quanto episodi, nomi, fatti, all'interno delle amministrazioni in cui operate, che siano ricollegabili alla malavita organizzata. Mi riferisco a situazioni che possiate riferire a questa Commissione in via di ipotesi, anche se con una buona taratura di sospetto.

ALDO BULZONI, *Sindaco di Caserta*. Per quanto mi riguarda, per il periodo dal quale sono in carica, non mi risultano casi di questo tipo all'interno dell'amministrazione o della mia compagine.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Mi rendo conto che dire che non ci risulta nulla...

PRESIDENTE. Ho chiesto se a voi risulti qualcosa, se abbiate ragionevoli sospetti.

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Ragionevoli sospetti, sì.

PRESIDENTE. Qualcosa di più puntuale?

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta*. Non ho riscontri puntuali.

ALFONSO PIRONE, *Dirigente del servizio ecologico della provincia di Caserta.* Nell'ambito del mio servizio, che dirigo da circa un anno, non sono a conoscenza di questi fatti.

PRESIDENTE. Potreste inviarci il fascicolo relativo alla discarica abusiva di Maddaloni ?

MAURO DESIDERIO, *Assessore all'ecologia della provincia di Caserta.* Lo invieremo alla Commissione insieme alla documentazione sui siti degli stoccaggi provvisori.

PRESIDENTE. Oltre a tutta la documentazione di cui l'assessore ci ha parlato.

Vi ringraziamo.

Incontro con i sindaci di Castel Volturno, San Cipriano d'Aversa, Casal di Principe e con il commissario straordinario di Villa Literno.

PRESIDENTE. La nostra Commissione ha scelto di effettuare il primo di una serie di sopralluoghi nella provincia di Caserta, perché dalla documentazione in nostro possesso emerge chiaramente che qui il problema dell'emergenza rifiuti riveste connotazioni particolari, non solo in termini di devastazione ambientale – che purtroppo abbiamo potuto constatare nel sopralluogo effettuato questa mattina –, ma anche in relazione ad un circuito perverso, che lega lo smaltimento dei rifiuti ad attività camorristiche e ad infiltrazioni della camorra nelle stesse amministrazioni, formulabili almeno in via d'ipotesi.

Vorremmo conoscere i vostri problemi rispetto a questa materia, cosa stiate facendo e cosa abbiate intenzione di fare. Sappiamo che la questione è molto complessa, che la situazione della Campania – un'emergenza nell'emergenza, se così possiamo definirla – ha caratteristiche particolarissime. Quindi, non ci aspettiamo un elenco di buoni propositi, ma la rappresentazione della situazione ed eventuali indicazioni precise, che ci consentano di intervenire non solo sul piano legislativo (cosa che pure attiene ai compiti di questa Commissione), ma anche, per quanto possibile, aiutando le altre istituzioni e la magistratura nel compito di prevenire e reprimere i fenomeni malavitosi che sono purtroppo associati alla gestione dei rifiuti.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno.* Sono sindaco dal dicembre 1993, ma lo fui già dal 1970 al 1976, con un breve intervallo nel 1971.

Ho ritrovato esattamente gli stessi problemi di allora. Avevo già affrontato il problema delle cave – le stesse che abbiamo visitato –, in ordine alle quali all'epoca avevo già emesso ordinanza di demolizione. Poi, i vari provvedimenti sono andati a finire, per cavilli procedurali, al TAR e al Consiglio di Stato e si sono persi nella notte dei tempi con le successive amministrazioni.

Ho ripreso subito contatto con il magistrato e da mesi siamo impegnati per il recupero del territorio e ovviamente per il ripristino della legalità, principalmente su due fronti, quello urbanistico e quello dell'emergenza rifiuti. Le cave – come ho avuto opportunità di dire questa mattina – a Castel Volturno hanno un duplice effetto, non solo l'inquinamento, ma anche l'abbassamento della falda e quindi del livello del territorio rispetto al mare. Si è abbassata la quota e subiamo fenomeni di ripascimento passivo da parte del mare, che hanno determinato il crollo di alcune civili abitazioni.

PRESIDENTE. Cioè l'erosione della costa ?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno.* Sì, l'erosione della costa. Siamo intervenuti a difesa di un tratto della costa; tuttavia, il fenomeno interessa circa sei chilometri ed è necessario intervenire.

Nel retroterra, cioè a ridosso della domiziana, vi sono alcuni specchi d'acqua in ordine ai quali, con il dottor Ceglie, ho raggiunto il convincimento che si debba intervenire per il loro smantellamento.

Esiste una difficoltà – che risolveremo – di ordine procedurale. Nel caso in cui i proprietari fossero ignoti, procederemmo subito a smantellarli (come ho già fatto in alcuni casi), ma quando si hanno di fronte persone fisiche ben individuate, bisogna notificare l'atto di diffida a demolire, per cui scatta un meccanismo lungo, che rischia di farci perdere tempo, perché contro la diffida a demolire si può presentare opposizione e quindi si attivano i vari mezzi di difesa. Però, credo che siamo sulla buona strada, perché pare che l'amministrativista del comune abbia trovato il sistema per consentirci di intervenire. Altrimenti, sarà quel che sarà, ma siamo comunque decisi a smantellare. Devo sottolineare che tutte le cave sono sotto sequestro e quindi la sabbia viene rubata di notte, di mattina, nelle ore più impensate.

Completato l'intervento repressivo, bisogna pensare al recupero del territorio, per il quale occorre un'autorità sovracomunale, un intervento da parte della regione o dello Stato, innanzitutto per una verifica del fondo delle varie cave e poi per ricolmare i vuoti. Le leggi regionali, ed anche una legge della regione Campania, prevedono la bonifica attraverso la ricolmatura dei vuoti. Ma come avete potuto constatare, non si tratta di un vuoto qualsiasi: bisogna investire miliardi perché, a mio avviso, la ricolmatura va fatta cercando anche di utilizzare in positivo queste cave di sabbia. Nell'ambito dell'emergenza, non si può escludere che possano essere utilizzate come siti per il conferimento di materiali di sfrido, di inerti. Quindi, fino ad un certo livello si può realizzare quest'operazione, salvo poi raggiungere la superficie...

PRESIDENTE. Lei intende il livello altimetrico ?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Sì. Si può giungere sino a 3-4 metri dalla superficie, riportando poi il terreno vegetale per raggiungere la superficie. È un problema notevole, anche perché Castel Volturno si sviluppa in modo lineare, per cui le cave si susseguono in fila l'una dopo l'altra, con un effetto negativo che investe l'intero territorio, anche per questioni di carattere igienico-sanitario (specialmente durante l'estate non siamo in grado di difenderci dagli insetti, in particolare dalla zanzara, che in quegli invasi trova un *habitat* naturale).

Ho ritrovato a casa alcune ordinanze, risalenti al 1970, nei confronti degli stessi signori che dal 1976 ad oggi hanno continuato ad escavare, cioè i vari Baiano, Costagliola, Statuto, coloro che hanno rovinato il territorio e che in molti casi hanno avuto partita vinta in Consiglio di Stato. Ma erano altri tempi, quando i pretori non concedevano i sequestri di cantiere. Oggi, invece, c'è una situazione molto diversa, che riguarda l'ente locale, le istituzioni, la magistratura, ma soprattutto la gente. Se mi è consentito questo inciso, questo è il fatto nuovo. A seguito del sequestro di vari immobili in Pinetamare, alla darsena, sto tenendo parecchie assemblee con la partecipazione dei cittadini e noto che la gente si aspetta finalmente un risultato positivo, che le varie commissioni, che i vari interventi non siano ripetitivi come in passato. Quante commissioni sono state istituite in passato; poi, le persone cambiano, le legislature finiscono e la realtà resta quella che è.

La situazione a Castel Volturno è terribile e siamo impegnati su vari fronti, dalle cave al litorale, dall'urbanizzazione selvaggia al fiume. Non sono sufficienti 15 ore al giorno e neanche i quattro anni di mandato; occorre che in una sede diversa si prevedano investimenti per il risanamento e la bonifica del territorio di questo comune. Per quanto mi riguarda – ma questo non dovrei dirlo – sto collaborando con il magistrato e quindi non mi sottraggo a nessun intervento di tipo repressivo, che tra l'altro ho già messo in atto. Occorre un intervento sinergico; non credo che si possa puntare solo su un'amministrazione, locale o no. Si deve intervenire attraverso conferenze di servizi ed anche con leggi – non dico che occorrono leggi speciali, perché farebbero solo perdere tempo –, che peraltro già esistono. Oc-

corre che si faccia veramente tutto quello che si può fare.

ALBERTO LA VOLPE. Per quanto riguarda la predisposizione degli strumenti urbanistici (cioè i piani regolatori, che sono essenziali per la lotta all'abusivismo), da quanti anni il suo comune non ha un piano regolatore?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Non l'ha mai avuto. Il piano regolatore predisposto dalla precedente amministrazione...

ALBERTO LA VOLPE. Ma quando lei era sindaco, nel 1970?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Allora, il comune di Castel Volturno non era obbligato ad avere un piano regolatore. Erano previsti il perimetro urbano e il piano di fabbricazione. Poi, è stato inserito nell'elenco dei comuni obbligati ad avere il piano regolatore.

ALBERTO LA VOLPE. E c'era il piano di fabbricazione?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. No.

ALBERTO LA VOLPE. Neanche il piano di fabbricazione?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. No.

DOMENICO BASILE. Lei è stato sindaco cinque anni e non ha sentito l'esigenza di dotare il comune di uno strumento urbanistico?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Come no?

DOMENICO BASILE. Ma non l'ha fatto.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. In quegli anni ho dato l'incarico per la redazione del piano di fabbricazione. Successivamente, fui « fatto fuori » — uso quest'espressione perché è la più adatta — e l'amministrazione che mi subentrò, quando venne consegnato il piano di fabbricazione, lo bocciò, dando l'incarico ad altri progettisti. Successivamente, la provincia di Caserta, per delega della regione, nominò un commissario *ad acta* per la redazione del piano regolatore. A distanza di dieci anni, la stessa provincia ha bocciato il piano regolatore predisposto dal suo commissario! Un episodio piuttosto scandaloso, che ho denunciato alla magistratura e alla Corte dei conti, perché ha rappresentato non solo un danno notevole per il comune, che si è trovato privo di uno strumento per amministrare bene il territorio, ma anche un costo di circa 800 milioni, spesi inutilmente.

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente di San Cipriano d'Aversa*. Sono assessore da pochissimo tempo, in quanto ho ricevuto la delega solo da alcuni giorni.

Per quanto riguarda la situazione dei rifiuti, nel comune non abbiamo grossi problemi, in quanto non ci sono mai state discariche, né ufficiali né ufficiose, almeno secondo quel che ricordo, per cui non abbiamo conoscenza diretta di questi problemi. Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo appreso del problema delle discariche abusive di rifiuti tossici, per cui chiediamo un accertamento su questo fenomeno e, se necessario, una bonifica del territorio.

Abbiamo un problema per quanto riguarda gli inerti, in quanto le discariche per la raccolta normale non ricevono tale materiale, per cui nelterritorio comunale sono sempre presenti depositi di inerti da rimuovere, da smaltire e a questo riguardo non abbiamo soluzioni.

Anche San Cipriano, come tanti comuni della zona, non ha mai avuto alcuno strumento urbanistico, nemmeno il perimetro urbano e il programma di fabbricazione. La dottoressa Via è stata commissario nel nostro comune negli anni scorsi e durante la sua permanenza è stato redatto un piano regolatore, sul quale ad oggi pende una richiesta di chiarimenti.

PRESIDENTE. Il piano è stato inviato alla regione?

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente di San Cipriano d'Aversa*. Alla provincia, al CTR. Sì, è stato inviato nel luglio scorso. Un mese fa sono stati chiesti chiarimenti in merito a problemi di procedure amministrative. Però, pare che una volta soddisfatti questi chiarimenti, il piano possa essere approvato. Speriamo che ciò avvenga al più presto, perché siamo bloccati sotto tutti i punti di vista.

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. Siamo un'amministrazione giovane, in carica solo dal 23 aprile.

Dal 1973 abbiamo un programma di fabbricazione. Due anni fa è stato consegnato un piano regolatore redatto dal commissario *ad acta*, che però è stato respinto. Ieri sera in consiglio comunale abbiamo conferito l'incarico per la redazione del piano regolatore.

Non abbiamo gli stessi problemi del comune di Castel Volturno per quanto riguarda le cave, perché il nostro terreno non è sabbioso. Però, ci sono alcune cave dovute alla realizzazione dell'asse viario, che sono state già riempite e delle quali non conosciamo il contenuto. Dall'esterno si vede che il terreno è vegetale e di più non sappiamo. Abbiamo appreso dai giornali e dalla televisione che potrebbe esserci qualcosa di tossico, però non abbiamo nessun documento, nessuna prova, nessuna certezza, anche perché siamo in carica da pochissimo tempo.

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. Purtroppo, la mia conoscenza del territorio del comune è limitata, anche perché sono commissario solo da poco più di un mese. In questo brevissimo periodo la conoscenza che si può avere delle esigenze locali è giocoforza limitata.

Il comune di Villa Literno, dal punto di vista urbanistico, presenta gli stessi problemi degli altri comuni della zona, che per anni non sono stati dotati di piani regolatori. Il comune è altresì privo di un programma di fabbricazione. Ora, c'è un commissario *ad acta* il quale, anche su mia sollecitazione, mi ha assicurato che concluderà in breve tempo i lavori per la presentazione del piano regolatore.

La caratteristica di questi comuni è che la mancanza di punti di riferimento normativi precisi ha consentito un'urbanizzazione che non possiamo definire selvaggia come in altre zone del territorio, ma che comunque è avvenuta senza il rispetto delle regole, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra verde e zone abitate. La presenza di vaste zone di campagna può aver favorito la diffusione di depositi di inerti, che possono aver deteriorato l'ambiente circostante.

Per quanto riguarda i rifiuti tossici che sarebbero stati portati nel territorio, da quel che mi hanno riferito gli uffici comunali, non si hanno indicazioni specifiche in tal senso. Ovviamente, se ci fossero e se fossero a disposizione della Commissione, avrei tutto l'interesse ad approfondire gli accertamenti, che verrebbero naturalmente delegati agli organi competenti.

VITTORIO TARDITI. Pongo una domanda alla dottoressa Via, che è stata già commissario straordinario anche in altri comuni poi sciolti. Le risulta che questi comuni avessero già attivato studi per la predisposizione di strumenti urbanistici oppure che non vi fosse nessuna iniziativa in questo senso da parte delle precedenti amministrazioni poi disciolte?

DOMENICO BASILE. Pongo innanzitutto una domanda al sindaco di Castel Volturno, proprio in relazione alla visita che abbiamo compiuto questa mattina sul territorio comunale ed alla principale problematica che si vive attualmente, cioè quella dell'emergenza rifiuti. Considerata l'esistenza di queste cave, di questi vuoti, che potrebbero essere utilizzati come discariche abusive di rifiuti speciali, soprattutto tossici e nocivi, vorrei chiedere se abbiate mai pensato ad utilizzare questi siti come discariche controllate di rifiuti solidi

urbani e quindi a procedere al loro riempimento secondo le tecniche moderne. Questa potrebbe essere una delle soluzioni, perché eliminerebbe contemporaneamente entrambi i problemi. Ritengo infatti che lo stato di crisi favorisca l'inserimento della criminalità organizzata in questo settore.

L'assessore di San Cipriano d'Aversa ha affermato che non esistono discariche, né controllate né non controllate, nel territorio del comune. Mi viene da chiedere dove smaltiscano i rifiuti solidi urbani. In secondo luogo, poiché il ciclo completo dei rifiuti passa anche attraverso l'abusivismo edilizio, a me risulta che quando venne sciolto il comune di San Cipriano erano stati posti sotto sequestro 148 cantieri edili « per la realizzazione di opere nei confronti delle quali l'amministrazione comunale ha emanato le ordinanze di demolizione, senza però adottare i provvedimenti susseguenti all'inottemperanza delle stesse » (ho citato testualmente dal decreto di scioglimento). Visto che abbiamo la fortuna di avere qui sia il precedente commissario straordinario sia un assessore dell'attuale amministrazione, vorrei sapere se questi 148 cantieri siano stati demoliti, per iniziativa della precedente amministrazione straordinaria o, se questa non l'avesse fatto, per iniziativa dell'attuale amministrazione comunale. Insomma, che fine hanno fatto tutte queste pratiche di denunzia di costruzioni abusive ? Visto che le precedenti amministrazioni ordinarie sono state sciolte proprio perché non avevano ottemperato ad un obbligo di legge, vorrei sapere se tale obbligo sia stato adempiuto dalla gestione commissariale o dall'attuale amministrazione.

Per quanto riguarda Casal di Principe, anche questo comune viene da una gestione commissariale. Mi sembra strano che non si sia giunti al perfezionamento dello strumento urbanistico entro 12 o al massimo 18 mesi; mi sembra strano che sia passato tutto questo tempo. Lei, assessore, diceva che l'amministrazione è molto giovane. È già stato amministratore comunale ?

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. No, sono un esterno, un tecnico, del tutto nuovo.

DOMENICO BASILE. Ho capito.

VITTORIO TARDITI. Anch'io vorrei sapere dove ciascuno di voi in questo momento sta conferendo i rifiuti solidi urbani. Inoltre, chiedo se facciate parte di consorzi, se abbiate problemi particolari in relazione alla gestione o cogestione dei consorzi, se i vostri pareri vengano ascoltati nell'ambito di questi organismi, se in genere abbiate difficoltà o problemi a questo riguardo.

In parziale difformità dal collega Basile, desidero ricordare che quando questa mattina abbiamo visitato quella discarica abusiva colma d'acqua, abbiamo sottolineato il fatto che quella pozza si era creata perché era stata raggiunta una falda. Ritengo quindi che non si dovrebbe parlare tanto di ulteriori rifiuti, ma piuttosto di un'opera di bonifica dell'attuale situazione, per poi eventualmente procedere ad un'utilizzazione lecita, anche nel senso indicato dal collega, di tale sito abusivo. In questo senso, il sindaco, e quindi l'ufficio tecnico e l'assessore competente, hanno già avviato uno studio per una possibile utilizzazione di quel sito oppure non l'hanno ancora fatto ?

DOMENICO BASILE. L'assessore Schiavone prima ha detto che alcune cave utilizzate per gli inerti erano state successivamente riempite e che non poteva giurare su quel che ci fosse dentro. Questo fa presupporre che abbia qualche sospetto.

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. Ho ascoltato per televisione che avrebbe potuto esserci la possibilità di un deposito di sostanze tossiche.

DOMENICO BASILE. Lei è una persona del posto e quindi può aver notato movimenti sospetti di camion, di TIR, di mezzi speciali.

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. Non li ho notati. Di professione sono architetto, per cui vivo in uno studio, non in campagna.

DOMENICO BASILE. Proprio come architetto potrebbe essere più sensibile a queste tematiche.

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. Sono sensibile, ma non ho dati certi, non sono cose che ho visto.

GIACOMO DE ANGELIS. Pongo una domanda al sindaco Luise. Cosa sta pensando di fare la sua amministrazione comunale non dico per risolvere il problema, perché credo non ne abbia neanche le possibilità economiche e finanziarie, ma quanto meno per avviarlo a soluzione? Chi sta tentando di coinvolgere, rispetto ad una situazione che credo sia diventata un caso nazionale? Che progetto ha questa amministrazione per risolvere o per avviare a soluzione alcuni di questi problemi, tenendo anche conto dei suggerimenti che venivano formulati prima da alcuni commissari? Quindi, cosa può chiedere a questa Commissione, che essa non abbia già fatto, per tentare di sollevare ulteriormente il problema?

Stamattina il collega Basile ci ha fatto notare una situazione che ci lasciato un po' perplessi: un'opera abusiva sequestrata al cui interno stavano lavorando. Nessuno mette in discussione l'onestà del sindaco e di questa amministrazione, però si nota questa situazione, questo contrasto. L'episodio chiama in causa il problema del controllo di un territorio che, come è stato detto, è molto vasto. Qual è l'organico di questa amministrazione? Quali sono le carenze al riguardo e quale proposta può essere avanzata agli organi superiori?

PRESIDENTE. In merito ad uno dei quesiti posti dal collega De Angelis, vorrei ricordare che la presenza del magistrato Ceglie nel nostro sopralluogo ha consentito – proprio in merito all'osservazione di impianti abusivi in funzione fino a poco tempo prima dell'arrivo della Commissione – di disporre il sequestro e di ordinare la demolizione dei manufatti abusivi. Dico questo per ricordare a noi stessi e a tutti che questa Commissione intende utilizzare appieno i poteri di autorità giudiziaria che le sono conferiti dalla Costituzione. Poi, il sindaco Luise ci dirà qualcosa di più sull'ordinanza sindacale necessaria per eliminare quel paradosso che ci ha colpiti tutti quanti e che non potevamo guardare facendo finta di niente.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Intanto vi ringrazio, perché noi chiediamo aiuto e noto che il tono della discussione e delle domande va in questa direzione.

Siamo scarsamente attrezzati a fronteggiare quest'emergenza sul territorio di Castel Volturno. Qualche tempo fa, chiesi al ministro dell'interno Maroni di essere ricevuto, per rappresentare la sperequazione tra le necessità di un territorio come quello di Castel Volturno e la normativa vigente. Avrete notato il villaggio di Pinetamare, ma nel territorio ci sono altri cinque paesi, per cui al ministro Maroni, per farmi capire, dissi che invece di un'indennità di carica ne avrei dovute prendere cinque. Tra l'altro, in questo territorio vivono normalmente 40 mila persone, che però arrivano a 150 mila durante l'estate.

In base al rapporto normativamente previsto e assai sperequato tra vigili e numero di abitanti (uno ogni mille abitanti), abbiamo 19 vigili più il comandante, ma non sarebbero sufficienti 30 vigili solo per Pinetamare! Se si considera che ogni giorno i vigili sono costretti a recarsi in pretura per i verbali elevati, se si considerano la turnazione, i riposi, le malattie, eccetera, quotidianamente disponiamo di pochissimo personale. Ovviamente, sia detto per inciso, ho provveduto ad ampliare la pianta organica relativamente alle figure di vertice, ma non possiamo andare oltre il consentito; mi riferisco all'architetto, all'avvocato, a tutte le figure di livello superiore di cui il comune necessita per poter essere all'altezza dei problemi.

Avvertiamo la necessità di controllare e di difendere il territorio, direi su tre linee parallele: il mare, la costa e l'interno. Intanto, cosa stiamo facendo? Bocciato il piano regolatore dalla stessa provincia che lo aveva commissionato, abbiamo dato subito l'incarico ad uno staff di prim'ordine dell'università di Napoli, composto dai professori Dal Piaz, Loris Rossi, Puca, Laudadio e Giordano. Speriamo in tempi brevissimi di poter fare qualcosa.

Per consentirvi una visione più completa della situazione, desidero fornire un altro dato. Ho trovato presso il comune 12 mila pratiche di richieste di condono edilizio mai esaminate; in questo marasma, per fare presto ho indetto una pubblica gara per l'affidamento dell'esame di queste pratiche, fissando la scadenza a giugno prossimo: infatti, per poter andare avanti è necessario prima verificare se il condono sia ammissibile o meno e se si possa avere la licenza.

VITTORIO TARDITI. Se non c'è un piano regolatore né uno strumento urbanistico, come esaminate queste richieste?

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Dobbiamo fare le due cose contemporaneamente. Adesso stiamo facendo i rilievi aerofotogrammetrici...

DOMENICO BASILE. Il condono è riferito al momento dell'infrazione, non a quello in cui il comune si dota di uno strumento urbanistico.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. In seguito alla legge n. 47 del 1985 mi sono trovato di fronte a 12 mila pratiche. L'abusivismo non è un fenomeno recente, ma del passato; quest'anno abbiamo effettuato i controlli ed abbiamo potuto verificare che lo stesso Coppola non ha messo una pietra.

VITTORIO TARDITI. Desidero solo rilevare – e credo di interpretare anche il pensiero del mio collega – che chi, avendo compiuto un abuso edilizio, ha chiesto il condono, forse non avrebbe potuto chiederlo perché mancava uno strumento urbanistico di base.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. È una situazione comune a tutte le coste italiane. Mi sia consentito dire che io sono un sindaco sbugiardato dal condono. Sono contrario ai condoni e alle sanatorie perché, dopo aver emesso centinaia di ordinanze di demolizione, non posso accettare che lo stesso Stato mi ordini di fare determinate cose, sbugiardandomi. Ma questo è un altro problema.

Ovviamente, avvieremo l'istruttoria delle pratiche insieme ai rilievi aerofotogrammetrici . Ma c'è una complicazione nella complicazione: nel territori di Castel Volturno vi sono moltissimi vincoli, quindi è necessario acquisire i pareri delle numerose amministrazioni interessate: la capitaneria di porto, il demanio di uso civico, l'azienda forestale dello Stato.

PRESIDENTE. Questo tema è molto interessante, ma l'oggetto dell'attività della Commissione è il ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse, anche se abbiamo potuto constatare che nel casertano c'è uno stretto collegamento con l'edilizia abusiva.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Per quanto riguarda i rifiuti, sono commissario della discarica Bortolotto di Castel Volturno, in ordine alla quale tempo fa, dall'opposizione, presentai un ricorso perché avevo avuto sentore che in essa si scaricassero rifiuti tossici e nocivi. So, però, che è stata già condotta un'indagine e non si è trovato nulla.

PRESIDENTE. Poiché lei verrà ascoltato anche in un'audizione successiva come presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-4, la pregherei di cedere la parola ai suoi colleghi per tornare su questi argomenti successivamente.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Completo il quadro con la situazione delle cave. Siamo in lite con la precedente amministrazione comunale perché questa ha autorizzato il deposito di rifiuti

solidi urbani in una cava. Immaginate i problemi che vi sono in una discarica sottoposta a controllo come la nostra, dalla quale preleviamo quotidianamente il percolato per poi conferirlo all'impianto; se andiamo ad aggiungere i rifiuti solidi in un'acqua già di per sé inquinata, diamo luogo ad una miscela esplosiva. Non sono un tecnico, ma la mia ipotesi è che una ricolmatura del vuoto sia possibile solo con materiale che vada a riempire compattamente il territorio. Se non si può ricorrere dappertutto al vegetale, perché è costoso, si possono utilizzare gli inerti, lo sfrido, sollevando in tal modo anche il comune di Casal di Principe. La mia è solo un'ipotesi, perché non ho esperienza in merito, ma ci possiamo tutti rendere conto che il miscuglio con i sacchetti dei rifiuti quotidiani è un minestrone.

Quando ci troviamo di fronte a costruzioni sottoposte a sequestro e per le quali c'è l'impugnativa avverso l'ordinanza di demolizione, in attesa del giudizio finale interveniamo con l'articolo 650 in ottemperanza all'ordinanza sindacale. Poiché non è raro nel territorio tornare sul luogo del delitto, anche noi ci torniamo ed applichiamo l'articolo 650. In questo caso, poiché si tratta di un reato penale, il giudice potrebbe anche disporre l'arresto, ma ciò è avvenuto raramente, solo per qualche fessacchiotto.

PRESIDENTE. La prego di fare avere alla Commissione una documentazione riguardo alle ordinanze emesse sulla base dell'articolo 650 che non hanno avuto la conseguenza obbligatoria dal punto di vista penale.

MARIO LUISE, *Sindaco di Castel Volturno*. Vorrei pregare la Commissione, se è possibile, di anticipare l'audizione dei consorzi, poiché questa sera sarò impegnato per la preparazione di una festa per accogliere venti ragazzi provenienti dalla Russia.

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente di San Cipriano di Aversa*. Al momento del nostro insediamento al comune di San Cipriano, abbiamo trovato contratti di affidamento con due ditte, una che si occupava della raccolta dei rifiuti e una della discarica; essendo un comune in dissesto e con una serie di problemi, abbiamo chiamato a rapporto le due ditte per cercare di ridurre le spese a carico dei cittadini e abbiamo ottenuto una riduzione del costo per chilogrammo. Alla scadenza del contratto abbiamo deciso di affidare il servizio sempre alla stessa ditta, che avrebbe però dovuto provvedere anche allo smaltimento oltre che alla raccolta.

Attualmente, i rifiuti vengono portati alla discarica Bortolotto nel comune di Castel Volturno, ma pare che questo sarà possibile ancora per poco tempo perché il commissario straordinario, applicando l'articolo 12, ci ha imposto di scaricare nel territorio comunale per i prossimi due anni, fin quando non verrà individuato un sito per la discarica permanente.

Per quanto riguarda l'abusivismo, ho già detto che, pur essendo il mio comune privo di strumenti urbanistici, si è sempre continuato a costruire. Quando ci siamo insediati abbiamo trovato varie ordinanze di sequestro, ma nessuna di demolizione; da un certo punto di vista ci è venuta incontro la legge sul condono.

DOMENICO BASILE. Perché, vi disturbava emettere queste ordinanze?

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente di San Cipriano di Aversa*. L'edilizia abusiva delle nostre zone non è speculativa, ma di necessità; pertanto, emettendo un'ordinanza di sequestro o di abbattimento, andiamo a danneggiare il piccolo proprietario, che magari costruisce nel proprio cortile dove già ha la vecchia abitazione...

DOMENICO BASILE. Lei fa l'amministratore comunale, non il sociologo!

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente di San Cipriano di Aversa*. Sì, ma sono amministratore comunale in un paese nel quale il problema non è stato ancora risolto. Noi stiamo facendo

di tutto per trovare una soluzione: ho detto che il condono ci è venuto incontro, perché siamo in una situazione assurda già per quanto riguarda il condono previsto dalla legge n. 47 del 1985, in relazione al quale non è stata esaminata nessuna pratica. Si riteneva di poter passare per il silenzio-assenso, invece si è detto che le pratiche devono comunque essere esaminate; per quanto riguarda i parametri relativi all'altezza e alle distanze minime, dobbiamo rifarci alla legge del 1942 oppure al codice civile, perché mancano altre norme di riferimento. Attualmente, lo strumento urbanistico è stato adottato ma non ancora approvato.

MICHELE SCHIAVONE, *Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica di Casal di Principe*. Noi scarichiamo i rifiuti a Castel Volturno; il servizio sarà assicurato dai dipendenti comunali ancora per poco, perché ieri sera abbiamo approvato il capitolato della nettezza urbana che ne prevede la privatizzazione.

Per quanto riguarda il condono del 1985, l'80 per cento delle pratiche è stato esaminato ed il programma di fabbricazione è ancora operante. La metà della popolazione interessata ha già ritirato le concessioni, agli altri per il momento ancora non interessa farlo, le ritireranno magari al momento della vendita. Per il nuovo condono, il precedente commissario *ad acta* diede incarico all'ufficio tecnico che però, per altri impegni, ha rinviato la questione. Per la prossima riunione della giunta saremo in condizione di formare una commissione per esaminare le pratiche da portare in commissione edilizia. Tenete presente che siamo stati eletti il 23 aprile, quindi siamo in carica dalla fine di maggio.

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. A Villa Literno la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti erano già stati appaltati ad una ditta ed il contratto è tuttora in corso di validità. Finora in provincia di Caserta c'erano solo discariche private presso le quali confluivano i rifiuti di tutti i comuni, non c'erano discariche comunali tranne che in qualche piccolissimo comune. Ora sono stati costruiti i consorzi in ambito provinciale che dovranno provvedere ad organizzare le proprie forme di smaltimento dei rifiuti. Attualmente, Villa Literno conferisce i rifiuti nella discarica di Castel Volturno, che è l'unica della zona.

In relazione all'adozione dei piani regolatori, ciascun comune ha le sue vicende specifiche; l'elemento comune è che gli incarichi affidati a commissari *ad acta* della regione risalgono ad anni passati e hanno visto lungaggini enormi e spesso la sostituzione nel corso degli anni dei diversi commissari. Anche questo ha determinato la mancata conclusione in tempi brevi, come prevedeva la normativa sull'adozione dei piani regolatori. A questo, per alcuni comuni già citati, si sono aggiunti altri problemi perché, per esempio, lo strumento urbanistico adottato dal commissario *ad acta* non è passato al vaglio del CTR ed è stato annullato. Sia a San Cipriano sia a Villa Literno, i comuni dei quali ho esperienza, la situazione è la stessa. A San Cipriano era stato addirittura adottato nel 1984 dall'allora commissario *ad acta* e revocato dallo stesso, il quale ha poi ripreso i lavori per un piano regolatore che è stato adottato solo nel 1994. A Villa Literno diversi commissari nominati dalla provincia si sono dimessi; quello attuale mi ha assicurato che nel giro di qualche mese adotterà il piano regolatore.

Per quanto riguarda le ordinanze di demolizione, a San Cipriano, premessa la totale assenza di strumenti urbanistici, queste erano addirittura predisposte dagli uffici ma non sottoscritte dagli amministratori. Si dovettero quindi riprendere tutte le contravvenzioni verbalizzate alle quali poi non era seguita la formale ordinanza di demolizione; nel corso della nostra gestione ne avremo adottate forse più di 200. Abbiamo poi avviato anche il passo successivo, quello della demolizione, cominciando dalle ordinanze di abbattimento disposte dall'autorità giudiziaria.

DOMENICO BASILE. Quante abitazioni sono state acquisite al patrimonio comunale ?

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. L'acquisizione è un momento successivo.

DOMENICO BASILE. Nel momento in cui si constata l'inadempimento dell'ordinanza di demolizione, si deve procedere all'acquisizione: il verbale di mancato adempimento all'ordinanza di demolizione costituisce titolo per la trascrizione. Quanti provvedimenti di questo tipo avete adottato ?

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. Non ne abbiamo adottati perché abbiamo dovuto procedere per gradi...

DOMENICO BASILE. Nel momento in cui è stato sciolto il consiglio comunale c'erano 148 ordinanze di demolizione già emesse, relative peraltro non ad abusivismo di necessità, come diceva il giovane assessore, perché nella relazione del ministro dell'interno al Presidente della Repubblica relativa allo scioglimento del consiglio comunale di San Cipriano di Aversa c'è scritto che « Il dilagare dell'abusivismo è particolarmente grave, soprattutto perché alla realizzazione di opere abusive sono collegati interessi della criminalità organizzata e ciò principalmente in centri, come San Cipriano di Aversa, considerato un vero e proprio feudo della stessa ». Il dubbio che fosse abusivismo di necessità non c'era.

Di queste 148 ordinanze di demolizione già emesse, lei quante ne ha trasformate in acquisizione al patrimonio comunale ?

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. Non sono state trasformate.

VITTORIO TARDITI. Invito la dottoressa Via nella sua qualità di commissario straordinario, a segnalare al commissario *ad acta* che deve redigere il progetto di piano regolatore l'opportunità di procedere di concerto con gli organi che poi dovranno vigilare su di esso. Sorge infatti il dubbio che questi piani, che vengono regolarmente predisposti dai commissari *ad acta* e vengono poi bocciati dalla provincia che ha nominato i commissari, rappresentino un sistema per non fare niente. Sarebbe pertanto utile che lei facesse questa segnalazione, così poi potremmo verificare chi ha sbagliato.

LUIGI DI TULLIO, *Assessore al commercio e all'ambiente del comune di San Cipriano di Aversa*. Non sapevo che anche il piano regolatore fosse oggetto della audizione. Ci sono comunque dei problemi. Il commissario *ad acta* che deve redigere il piano prende visione della situazione esistente...

DOMENICO BASILE. Il commissario *ad acta* non è il tecnico incaricato di redigere il piano regolatore: sostituisce l'amministratore ordinario ed è responsabile dei danni che procura. Pertanto, mi pare molto strano che in quel comune, dove il piano è stato adottato, poi revocato, poi riadottato, l'amministratore ordinario, che era pure straordinario perché mi è parso di capire che era sempre lei, non abbia citato questo commissario *ad acta* per tutto il danno procurato al comune.

GIOVANNA VIA, *Commissario straordinario di Villa Literno*. Non era la stessa persona.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo.

Incontro con i presidenti dei consorzi per lo smaltimento dei rifiuti della provincia di Caserta.

PRESIDENTE. Ricordo che l'oggetto dell'attività di questa Commissione d'inchiesta è il ciclo di rifiuti e le attività illecite ad esso connesse. Il sopralluogo di questa mattina e quanto ci è stato riferito da coloro che abbiamo ascoltato prima di voi hanno messo in evidenza una realtà drammatica. Chiediamo quindi ai presidenti dei consorzi di rappresentarci la si-

tuazione nella provincia di Caserta. Vorremmo anche sapere quale sia il grado di operatività per superare l'emergenza e cominciare a realizzare impianti definitivi, a fronte di una situazione che ha indotto il prefetto commissario ad attivare l'articolo 12 del D.P.R. n. 915.

Ricordandovi che la Commissione è dotata degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria, vi chiedo anche se, nel corso della vostra attività, abbiate avuto sospetti fondati, notizie dirette o documenti che riguardino eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata nell'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Do la parola al presidente Luise.

MARIO LUISE, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-4*. Nel mio bacino, che comprende 20 comuni e 120 mila abitanti, si registra un'inversione di tendenza di carattere positivo, nel senso che in assemblea si è riscontrata la disponibilità da parte di ogni comune ad accettare l'individuazione, sull'intero territorio del bacino, di siti per discariche definitive o provvisorie o per quant'altro possa essere necessario, non solo per fronteggiare l'emergenza, ma per organizzare in maniera definitiva il ciclo integrale dei rifiuti.

Castel Volturno, suo malgrado, si trova ad avere una grandissima discarica; io gestisco il nuovo invaso, mentre quello vecchio, gestito da un privato – che negli anni passati è stato chiacchieratissimo per collusioni di vario tipo – è stato chiuso. Io stesso, da quando sono stato eletto ed ho cominciato a gestire la discarica, ho avuto notevoli fastidi, che però adesso non ho più. Si è però riversata su Castel Volturno la problematica che inizialmente interessava gran parte della regione ed ultimamente la quasi totalità dei comuni della provincia di Caserta.

Abbiamo fatto presente che c'è ancora poca disponibilità prima dell'esaurimento e che quindi è necessario che il commissario straordinario si attivi con i mezzi a sua disposizione per costringere i comuni a risolvere i loro problemi. Ai comuni del consorzio, infatti, ultimamente se ne sono aggiunti altri. Questa mattina ho ascoltato un grido d'allarme da parte del responsabile della discarica, che mi ha telefonato per avvisarmi che c'era una fila lunghissima di camion: approfittando della disponibilità provvisoria per dieci giorni, per dare il tempo di allestire uno stoccaggio provvisorio altrove, i comuni stanno ripulendo il loro territorio conferendo i rifiuti a Castel Volturno. Ho immediatamente dato disposizioni di accettare solo rifiuti quotidiani e di mandare indietro gli altri camion. Questa decisione va a beneficio di tutti, perché, se accettassimo i rifiuti dell'intera provincia, la discarica potrebbe esaurirsi domani o dopodomani.

Abbiamo quindi la possibilità di smaltire e di conferire i rifiuti quotidiani; se i problemi si risolvono anche negli altri consorzi della provincia, potremo organizzare l'attività ordinaria con maggiore tranquillità senza dover sempre rincorrere l'emergenza.

PRESIDENTE. Quando ritiene il Consorzio che lei presiede di poter mettere a disposizione della quota di abitanti interessati un impianto in grado di recepire legittimamente e in condizioni di sicurezza ambientale i rifiuti che afferiscono al territorio di sua competenza? Mi riferisco alla cantierabilità di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti, intendendo con ciò una discarica gestita secondo i criteri di legge e di tutela ambientale, collocata in un sito idoneo dal punto di vista dell'analisi idrologica, geomorfologica e tutto il resto.

MARIO LUISE, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-4*. Visto che veniamo da numerose polemiche, mi consenta prima di sottolineare che abbiamo avuto la prova provata del fatto che una discarica come la nostra, che prima infestava l'intero territorio, gestita come si deve non dà fastidio a nessuno. Il primo a lamentarsi avrei dovuto essere io, perché ho un'abitazione lì vicino, invece adesso si sta bene perché non c'è puzza né inquinamento. Spendiamo centinaia di milioni, ma abbiamo all'attivo un miliardo e 44 milioni, pur avendo iniziato l'attività a

metà aprile di quest'anno, pagando bene gli operai e comprando tutte le attrezzature necessarie.

Per quanto riguarda i programmi per il futuro, proprio questa mattina c'è stata una riunione in prefettura – alla quale non ho potuto partecipare per essere a disposizione della Commissione – che segue ad una precedente con l'assessore regionale competente; stiamo lavorando al programma definitivo e siamo a buon punto. Il collega Messina, che è molto competente in materia, ha predisposto un piano di intervento cantierabile, sicché abbiamo un prospetto dei vari interventi realizzabili all'interno di ogni bacino. La riunione di oggi aveva per oggetto la richiesta dei finanziamenti per un intervento sul territorio, secondo il piano redatto dai presidenti dei quattro consorzi.

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Accanto ad una richiesta di attenzione al territorio e ad una denuncia fatta dai consorzi ed in precedenza dai singoli amministratori, abbiamo convenuto con l'assessore regionale all'ambiente che questa provincia esprimesse un proprio piano per la gestione del ciclo dei rifiuti. Il piano a suo tempo elaborato dalla regione e proposto con una deliberazione della giunta era assolutamente inadeguato sia sul piano tecnico sia per quanto riguarda...

DOMENICO BASILE. Quando lo aveva proposto la regione ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Nel marzo 1994, con la delibera n. 13, il Consorzio aveva elaborato un documento ed aveva chiesto un'indagine dell'autorità antitrust; se è vero che nel nostro paese i rifiuti rappresentano un giro d'affari elevato, forse superiore a quello della droga, non si capisce come mai la giunta regionale approvi un piano nel quale non si limita a stabilire il tipo di tecnologia da adottare, ma tralascia soltanto di indicare la marca !

È necessario che su questo la Commissione intervenga seriamente, perché la questione è abbastanza grave . Per esempio, ogni giorno su Canale 10 vengono trasmesse almeno due ore di informazioni di dettaglio su determinate tecnologie di incenerimento; alcune industrie stanno operando pesantemente in questa regione – forse anche in altre zone del paese – perché la risposta al problema dei rifiuti sia l'incenerimento. La giunta regionale con quell'atto, che abbiamo dichiarato ignobile dal punto di vista politico e da quello della legalità, ha dato indicazioni dettagliate tra le quali – lo ripeto – mancava solo la marca. C'è un limite a tutto !

Siamo arrivati al punto che, pur disponendo già il consorzio CE-3 di un finanziamento FIO per la costruzione di un impianto di smaltimento e compostaggio, quel piano prevedeva invece la costruzione di un inceneritore; anche per il consorzio CE-2, dove è stato quasi completato un impianto di smaltimento e compostaggio, veniva previsto un impianto di incenerimento.

DOMENICO BASILE. Ha idea di quale potrebbe essere questa marca ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Credo che un'attenzione andrebbe rivolta anche all'Ansaldo, ma ritengo che alla Commissione non dovrebbero mancare i mezzi per verificare...

DOMENICO BASILE. Questo è un mezzo !

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Considerati i problemi esistenti e la dichiarata disponibilità del nuovo assessore regionale, la provincia, i presidenti dei quattro consorzi e l'assessore provinciale all'ecologia hanno elaborato un documento – che consegno alla Commissione – che contiene una proposta di governo del ciclo dei rifiuti in questa provincia. Una nota specifica la posizione del consorzio CE-2 in ordine all'individuazione di un sito per una discarica definitiva, per la

quale si chiede il passaggio in assemblea, che mi sembra opportuno vista la delicatezza della questione. Nella tabella finale, a differenza della proposta dell'ENEA e della giunta regionale...

DOMENICO BASILE. Qual è la proposta dell'ENEA ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. L'ENEA ha elaborato il piano per conto della regione. Tale piano si soffermava esclusivamente su un segmento del ciclo e non considerava tutti gli altri come, per esempio, la demolizione delle auto e tutto il settore degli inerti. Noi abbiamo cercato di considerare il ciclo in quanto tale e, contemporaneamente, di dare una risposta anche agli altri problemi.

DOMENICO BASILE. Chi parlava di queste cose sul territorio per conto dell'ENEA ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Non per caso ho qui il piano dell'ENEA, ma non c'è alcuna firma. Però ho consegnato personalmente all'ENEA il documento programmatico del nostro consorzio, facendo presente che avrebbero dovuto almeno sentirci.

DOMENICO BASILE. A chi ha consegnato questo documento ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Al dottor Patimo: gli ho consegnato in prefettura il documento del consorzio, nel quale facevamo presente che nel 1986 avevamo ricevuto un finanziamento FIO di 32 miliardi per la costruzione dell'impianto di smaltimento e compostaggio, la cui scelta tecnologica è stata effettuata dalla regione. L'ho invitato a non proporci cose diverse, perché nel documento programmatico costitutivo del consorzio sono state fatte scelte precise dal punto di vista tecnologico. Visto che non eravamo stati consultati, abbiamo consegnato il documento programmatico, che contiene la descrizione esatta di quello che vogliamo fare nel nostro consorzio. Il risultato è stato un piano che era esattamente il contrario di quello che noi chiedevamo.

A questo signore ho consegnato *brevi manu*...

DOMENICO BASILE. Chi era questo signore ? Rappresentava l'ENEA ?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Era uno di quelli preposti alla definizione del piano. Allora, vorrei capire perché si sia arrivati a questo tipo di percorso. Quindi, chiedo anche a questa Commissione – perché l'ho già fatto in diverse circostanze – che su questa vicenda venga coinvolto l'antitrust. Vorrei capire, per quanto riguarda il problema tecnologico, se in questo settore, cioè quello dell'incenerimento, ci sia effettivamente una libertà di mercato.

Credo che l'emergenza rifiuti in Campania sia la situazione in assoluto più grave dalla legge speciale del 1895, più grave ancora del colera del 1980; non so se ve ne siate resi conto visitando tra l'altro soltanto una provincia. Non se ne rende conto neanche la stampa. L'anno scorso siamo stati precettati dal prefetto e non abbiamo potuto rilasciare neanche comunicati stampa qui in provincia di Caserta; non abbiamo neanche potuto informare le popolazioni sulla gravità della situazione ! Tutti i superlativi sono già stati utilizzati e non saprei a quale ricorrere per descrivere la situazione. Credo che la risposta del Governo, per quanto riguarda questo problema, debba essere data nella legge finanziaria, riconoscendo adeguati flussi finanziari, necessari per realizzare gli impianti, perché non possiamo superare l'emergenza facendo ancora altre « buche » ! Su questo dobbiamo intenderci ed è bene che la Commissione prenda atto di ciò che sarebbe necessario. In questa regione, abbiamo bisogno molto probabilmente di 400-500 miliardi per realizzare gli impianti. Abbiamo fatto un calcolo puntuale

per la provincia di Caserta e se riuscissimo a realizzare solo gli impianti per il nostro consorzio, impiegheremmo l'intera quota di cassa integrati il cui assorbimento è previsto nella legge finanziaria.

Vorrei inoltre sottolineare che nonostante avessimo chiesto per ben tre volte alla GEPI la possibilità di costituire società per la gestione del ciclo dei rifiuti per il nostro consorzio, non abbiamo mai avuto risposta (pur avendo rappresentato il problema anche personalmente).

DOMENICO BASILE. Lei sa che esiste la finanziaria regionale?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Sì.

DOMENICO BASILE. Non vi siete rivolti ad essa?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. No, perché nella formulazione della finanziaria, la regione non può prolungare la soluzione del problema con i POP, magari fino al 1999. Prima contavamo i mesi, adesso stiamo contando le ore! Ormai in tutte le discariche siamo arrivati alla subsidenza!

Mi sembra incomprensibile che – dopo che il Governo, su richiesta di 54 comuni della provincia, ha nominato un commissario straordinario e gli ha dato il potere di violare praticamente tutte le leggi al di fuori della Costituzione – dopo diciannove mesi non sia stato fatto nulla! Eppure, il commissario aveva oltre 100 miliardi in portafoglio e disponeva di un piano, già definito dal settembre 1994, elaborato con l'ENEA, la regione Campania e il Servizio geologico nazionale. Non è stato fatto nulla, se non un « buco » che la città di Caserta e quella di Castel Volturno avevano approntato con molta correttezza istituzionale, poiché credevamo che lo Stato avrebbe dato una risposta adeguata rispetto ad un problema assolutamente grave. Ci avevano assicurato che con queste discariche avremmo affrontato solo l'emergenza, ma che subito avrebbero messo mano agli impianti definitivi. Questo non è successo e oggi a distanza di tredici mesi siamo ancora daccapo: addirittura, si stanno individuando i siti per gli stoccaggi provvisori! Non credo si debba aggiungere altro.

Il nuovo governo regionale non si è voluto assumere la responsabilità anche dell'emergenza. Stiamo subendo gli effetti di una situazione di una gravità senza pari: ci sono comuni che da sei giorni hanno i rifiuti in mezzo alla strada! E non ci sono prospettive per i prossimi giorni! Abbiamo chiesto l'intervento dello Stato perché notiamo una deresponsabilizzazione da parte delle pubbliche amministrazioni, dei sindaci in modo particolare e di coloro che dovevano controllare e decidere. Se adesso neanche lo Stato si assume la responsabilità di costruire gli impianti e di superare questa fase, non so cosa potrà accadere! Qui c'è un serio problema di ordine pubblico, un problema drammaticamente serio!

Un'altra questione è relativa ai sistemi di controllo. Si capisce che qui lo Stato è mancato. In Italia il costo dello smaltimento nelle discariche oscilla tra le 150 e le 250 lire al chilo; a Caserta e in Campania – che non è Italia! – il costo è di 35 lire. Per questo l'industriale – chiamiamolo così – di Milano ha scaricato a Caserta. Lo Stato è mancato. Come consorzio ci siamo sostituiti ancora una volta all'UTE, che avrebbe dovuto decidere le tariffe, ed abbiamo cominciato ad innalzare le tariffe per una gestione pubblica delle discariche. Da un anno l'UTE di Napoli non ha ancora stabilito le nuove tariffe! È chiara ed evidente – sono un tipo sospettoso e me lo dicono tutti – l'esistenza di un partito che vuole affossare la legge regionale n. 10. Si vogliono realizzare i megainceneritori per risolvere definitivamente il problema dei rifiuti (non mi pare che sia questa la scelta tecnologicamente più corretta) e si tende a dimostrare che i consorzi devono fallire, per riportare di nuovo al privato la gestione di un settore che fino ad oggi è stato sostanzialmente nelle mani della malavita organizzata. Ho presentato, come assessore comunale, una

dettagliatissima denuncia alla magistratura, con tanto di documentazione tecnica raccolta ai vari livelli, sulla Ecologica Meridionale, quella discarica che ha gestito per tanti anni a Caserta il ciclo dei rifiuti. Abbiamo avuto le prove che hanno toccato la falda freatica e che vi hanno scaricato rifiuti. La domanda è: chi doveva controllare, perché non l'ha fatto ? Quali sono i livelli di coinvolgimento istituzionale su questa vicenda ? Quanti ancora oggi insistono che bisogna scaricare nell'Ecologica Meridionale ? Perché ? Vorrei saperlo, perché abbiamo avuto prova dal Servizio geologico nazionale, dal gotha dell'intelligenza nazionale che tutte le leggi sono state violate, che è stata raggiunta la falda freatica e che ci hanno scaricato rifiuti ! Non sapremo cosa succederà nei prossimi trent'anni; possiamo saperlo dalla letteratura, per quel che è successo in Canada in situazioni simili. Allora, il problema è capire chi ancora insiste perché si utilizzino siti non corretti, chi tenta una loro legalizzazione, in virtù di un'emergenza che tarda ad essere superata (sono trascorsi ormai due anni). Periodicamente qualcuno propone vecchi siti e vecchi imprenditori su cui la Commissione antimafia a suo tempo si è già ampiamente espressa.

DOMENICO DE PASCALE, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-2*. Oltre che presidente del consorzio sono anche sindaco di Santa Maria Capua Vetere.

Ho ascoltato la relazione del presidente Messina e la condivido sostanzialmente, in quanto la sua è stata una denuncia puntuale di un fenomeno che nella nostra provincia è giunto – come avete potuto notare – a livelli ormai inaccettabili. Siamo usciti soltanto da qualche giorno da un'emergenza che in alcuni comuni aveva costretto ad accumulare per sei-sette giorni montagne di rifiuti, con gravi difficoltà e rischi per la popolazione. Come presidente del consorzio CE-2, in quanto questi comuni facevano parte del consorzio stesso, ci siamo attivati presso il commissario straordinario Catalani, il quale ha colto il nostro disagio ed ha mostrato sensibilità, per cui abbiamo trovato una soluzione, che però è sempre di emergenza, per cui fra pochi giorni il problema si ripresenterà in tutta la sua gravità.

Come ha già detto il collega Messina, una delle esigenze fondamentali è quella di metterci nelle condizioni di ricevere finanziamenti, affinché possiamo operare per superare immediatamente l'emergenza e lavorare con una programmazione seria per risolvere in maniera sistematica e definitiva il problema dei rifiuti. Si rende necessaria la realizzazione del ciclo integrato dei rifiuti e quindi occorrono finanziamenti che ci mettano in condizione di poterlo attivare. Non si può operare a macchia di leopardo, ma occorre un intervento sistematico, complessivo, che ci metta in condizione di trattare scientificamente il rifiuto, per dare una risposta adeguata ai bisogni del territorio ed avviarci verso una condizione di normalità.

Anch'io devo denunciare l'assenza dello Stato e soprattutto il ritardo con cui ha agito il commissario straordinario, che solo negli ultimi tempi si è attivato, anche se in una maniera tale che ha provocato una grave reazione da parte delle popolazioni che occupano i territori nei quali sono stati individuati i siti. Talvolta, tali reazioni sono state accentuate da stupide e inutili strumentalizzazioni, perché ovviamente è presente anche una sottocultura del rifiuto. Manca una cultura adeguata, per cui appena una cittadinanza sente che nel proprio territorio si realizzerà una discarica, protesta fortemente, avendo anche sotto i propri occhi l'esempio di cosa significhi oggi una discarica gestita da interessi camorristici, attenti solo a realizzare ingenti guadagni, senza curare i fattori di sicurezza che questo genere di impianti richiede.

Faccio mie le considerazioni del professor Messina e desidero affermare che rappresentiamo una realtà nuova: il tentativo di affermare la validità dell'intervento pubblico, finalizzato esclusivamente all'interesse dei cittadini. Viviamo situazioni molto difficili, perché spesso lavoriamo in gravi difficoltà ed in solitudine. Abbiamo motivazioni di carattere civile e democra-

tico e conosciamo quali rischi sanitari, igienici ed ambientali corra la nostra provincia. Soprattutto, operiamo anche per dare al cittadino fiducia nelle istituzioni. Vogliamo che lo Stato se ne ricordi, perché il sud non appaia solo come emblema del disordine, del caos, delle disfunzioni. Vogliamo che questo sud sia per quanto possibile meno « sud », nel senso negativo del termine. Ci stiamo battendo per questi obiettivi, però abbiamo bisogno della presenza dello Stato, di una presenza che non sia aleatoria ma che si traduca in fatti concreti. In particolare, mi riferisco alla legge finanziaria: chiediamo che essa mostri una particolare attenzione ai problemi del sud in generale e a questi in modo specifico. Per esempio, è stato detto che ho avuto il coraggio di accettare sul territorio di Santa Maria Capua Vetere un impianto di selezione e compostaggio. Ho ricevuto attacchi terribili, perché chi aveva intenzione che quest'opera non si realizzasse diceva ai cittadini: « Guardate che il sindaco sta facendo un inceneritore a pochi metri da un liceo, per cui i vostri figli respireranno diossina, aria inquinata ! ». Quindi, sono stato fatto segno di attacchi terribili. Però, ho voluto questo impianto perché sono convinto che i cosiddetti termodistruttori, un tempo detti inceneritori, non siano idonei a risolvere il problema o che lo siano soltanto in particolari condizioni ed applicando alcuni criteri di sicurezza. Ma un utilizzo indiscriminato di cosiddetti termodistruttori non può essere accettato. Fino ad oggi abbiamo speso 25 miliardi per la realizzazione di questo impianto; ne occorrono altri 4 o 5, soprattutto per tutti quegli accorgimenti di salvaguardia dell'impatto ambientale.

A dire il vero, ho fatto presente le stesse richieste al nuovo assessore regionale Cicala, il quale ha dimostrato sensibilità verso la relazione, che peraltro avevamo presentato congiuntamente. Oggi ci siamo recati dal commissario straordinario Catalani, al quale abbiamo formulato ufficialmente questa proposta, con l'eccezione riguardante il mio consorzio, perché è necessario un passaggio in assemblea per l'individuazione del sito destinato alla discarica definitiva, quella decennale. Ciò è opportuno, pur dando garanzie dal punto di vista tecnico e di salvaguardia ambientale, per non trovarsi di fronte ad un impatto negativo da parte delle popolazioni, che ci bloccherebbe. Abbiamo bisogno di operare con gradualità, con chiarezza, con lealtà, con il coinvolgimento delle popolazioni e facendo anche maturare in loro una cultura nuova del rifiuto, affinché comprendano che, se trattato in un certo modo, non potrà mai essere lesivo della salute dei cittadini.

Questo è quel che stiamo tentando di fare, con grande difficoltà e con estremo coraggio, perché ci imbattiamo in una serie di ostacoli non sempre accettabili. Vogliamo proseguire in questa direzione e chiediamo il sostegno dello Stato, perché ci sorregga in quest'azione che va nell'interesse di tutti.

Chiedo scusa, ma devo allontanarmi per partecipare ad una riunione dell'assemblea.

PRESIDENTE. In effetti, le audizioni si stanno protraendo più di quanto avremmo immaginato, per cui comprendiamo le sue esigenze e la ringraziamo.

MICHELE SANTORO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-1*. Il mio è un consorzio particolare rispetto a quelli degli altri colleghi, nel senso che raggruppa trentacinque comuni, ma con una popolazione di appena 90 mila abitanti. Si tratta di comuni della zona interna, verso il matese; una zona in cui l'industrializzazione è assente, per cui non abbiamo rifiuti speciali e l'unico problema è costituito da quelli solidi urbani.

Mi associo a quanto detto dal collega Messina, anche in considerazione del fatto nuovo che oggi sta emergendo nel rapporto con l'istituzione regionale, in quanto per la prima volta abbiamo avuto la possibilità di portare all'attenzione della giunta regionale una proposta che veniva dalla base e non che ci veniva imposta dall'alto, come è sempre avvenuto in passato.

Vorrei soffermarmi sulla principale difficoltà che abbiamo incontrato in questi

mesi, quella della individuazione dei siti. Possiamo anche predisporre un progetto di smaltimento a livello regionale o provinciale, ma in effetti poi il problema è sempre quello di dove localizzare questi siti. In passato, ogni volta che si individuava un sito per una discarica di emergenza che dovesse durare due anni, ci siamo trovati dinanzi alle proteste delle popolazioni, che scendevano in piazza capeggiate da deputati, preti e in qualche caso anche vescovi. Quindi, tutto si è sempre arenato, nonostante la buona volontà del prefetto Improta, precedente commissario straordinario. Sono certo indispensabili le risorse economiche, così come è indispensabile un piano ottimale sotto tutti i punti di vista (tecnici, ambientali, e così via), però il problema resta sempre quello dei siti. Potremmo accedere ai POP e ad altri finanziamenti per la realizzazione di impianti provvisori o definitivi, a condizione di riuscire a decidere dove collocare questi impianti.

Fino ad oggi questo è il problema che ci siamo trovati di fronte. Qualche volta alcuni colleghi sindaci, che in riunioni in prefettura a Napoli avevano dato un assenso, se vogliamo forzato, sono stati poi i primi a cavalcare la tigre della popolazione. Potremmo affrontare tutti i problemi tecnici ed ambientalistici, ma il problema resta quello, perché alla base manca una cultura, un'educazione in tal senso. A mio avviso, occorrerebbero campagne di educazione da avviare nelle scuole, per far comprendere il problema, perché ho l'impressione che esso finora sia stato posto in termini errati. Se si fa capire alla gente che smaltire i rifiuti in modo corretto non comporta nessun impatto ambientale e nessun danno per la salute pubblica, forse riusciamo a risolvere il problema, che invece ci troveremo sempre a dover affrontare se non avremo la capacità di sensibilizzare i cittadini.

STEFANO TONZIELLO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Certamente, mi associo a quel che ha detto il presidente Messina. Aggiungo che in questa regione e in particolare nella nostra provincia, come in tutte le zone d'Italia, non sono prodotti solo rifiuti solidi urbani, ma anche rifiuti ospedalieri e tossico-nocivi. Che fine fanno i rifiuti ospedalieri? Non c'è un solo impianto che possa soddisfare l'esigenza del loro smaltimento. Lo stesso discorso vale per i rifiuti tossico-nocivi, per i quali non esistono impianti, se non alcuni gestiti da privati (peraltro in alcuni casi in modo abbastanza efficiente), ma di dimensioni contenute.

Questi rifiuti hanno un flusso naturale, fin quando le aziende non chiudono, e da qualche parte devono andare a finire. Questo flusso è molto più pericoloso, specialmente per quei rifiuti che non si vedono e non si sentono, ma che hanno grande pericolosità ed anche valenza economica. Finora abbiamo assistito all'equazione cava uguale discarica, nel senso che la malavita organizzata si impadroniva dell'estrazione degli inerti e le cave che si formavano venivano utilizzate come discarica non solo di rifiuti solidi urbani, ma molto spesso anche di quelli tossico-nocivi.

Il vero problema è questo. Se vogliamo uscire definitivamente dalla crisi e dall'emergenza in cui ci troviamo nella nostra regione, dobbiamo cominciare a ipotizzare – lo abbiamo fatto nel nostro piano – non solo gli impianti ma anche una piattaforma polifunzionale, anche con sinergie con un « nuovo » privato, per dare risposta e garantire controlli rispetto a flussi che comunque si producono (21 mila tonnellate annue di rifiuti tossico-nocivi in Campania). Porto un esempio banale: la Nuova SAMIN a Marcianise ha prodotto una montagna di rifiuti tossico-nocivi visibile da parecchi chilometri. Si tratta di un'industria pubblica che ha prodotto una quantità enorme di rifiuti, che sono stoccati lì da anni. Quest'impresa ha chiesto una forma di smaltimento, dopo aver utilizzato per molto tempo la Ecologica Meridionale; poi, è scoppiato lo scandalo e si sono trovati privi di un impianto per lo smaltimento. Ci sono tanti e tanti stoccaggi non autorizzati, ma bisogna tener conto che le imprese comunque producono questi rifiuti e che da qualche parte li devono

portare. Se non si individua un modo legale per lo smaltimento, per forza maggiore si rivolgeranno a queste discariche non autorizzate.

Il nostro sforzo va anche in questa direzione ed auspichiamo che anche il commissario – che ha avuto anche questo indirizzo – si impegni in questo senso, perché ognuno si rimbocchi le maniche e faccia la propria parte. È necessario pianificare una soluzione non solo per i rifiuti solidi urbani – che forse sono i meno pericolosi – ma anche per quelli speciali, in particolare quelli ospedalieri e tossico-nocivi, attivando anche per questi ultimi un sistema di controlli reali. Questo significa trovare stoccaggi autorizzati provvisori o ancora meglio creare siti definitivi nell'ambito di una piattaforma polifunzionale, come quella che abbiamo ipotizzato nel nostro piano.

Tutto questo non mi spaventa, perché nella nostra regione possiamo disporre di uno dei più alti flussi finanziari del paese. Possiamo disporre di 400 milioni di ECU dei fondi POP, di 173 miliardi nei vari gangli del bilancio regionale, dei 112 miliardi del decreto Spaventa, finora sospesi ma che sono stati aggiunti ai 100 miliardi a disposizione del commissario straordinario, per cui da almeno due anni giacciono non utilizzati circa mille miliardi. Bisogna che ognuno faccia la propria parte e con questo piano-programma ci siamo sostituiti a chi avrebbe dovuto decidere, che non erano certo i consorzi.

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Stiamo tentando con le nostre forze di tirarci fuori da questa situazione. Non intendiamo chiedere il pietismo dello Stato, ma si tratta di avere consapevolezza che non siamo nelle condizioni di andare avanti. Siamo stati noi cinquantaquattro sindaci a chiedere il commissariamento alla regione, ma dopo l'attribuzione dei poteri straordinari al commissario e dopo aver delegato a livello provinciale ai prefetti il problema dei rifiuti speciali, non abbiamo visto risultati. Non si pensi che, trascorso il 31 dicembre e tornati i poteri alla regione, che è letteralmente affogata nei debiti, si possa affrontare il problema! Non ci sono le condizioni. C'è un senso di deresponsabilizzazione generale, che va dai sindaci ai parlamentari, che in questa vicenda hanno vergognosamente cavalcato la tigre (e parlo di tutto l'arco costituzionale), perché quel che è successo qui è ignobile! Abbiamo assistito a deputati e senatori gli uni contro gli altri, venuti qui solo per dire: « Nella mia zona tu fai la discarica? »; un comportamento lontano mille miglia da una cultura di governo e da quel che sarebbe necessario per risolvere il problema! Dal 31 dicembre, finita l'emergenza senza aver risolto nulla, ci troveremo con un ente regione oggettivamente incapace, al di là della buona volontà del nuovo governo regionale, perché poi tutto passa attraverso i colletti bianchi. C'è un'incapacità culturale, scientifica, amministrativa! Questa capacità manca e non la possiamo inventare. Stiamo compiendo sforzi enormi e stipuleremo contratti anche con tecnici di Salisburgo; questo non ci spaventa. Però, metteteci nelle condizioni di poter gestire questo settore!

GIACOMO DE ANGELIS. Prima si diceva che questa mattina è stata presentata a Catalani una proposta ufficiale, che se non ho capito male sostituirebbe integralmente il piano regionale. Di fatto, essa costituisce una presa d'atto che quel piano era inutile, come si sosteneva. Conosco l'impegno di alcuni di voi e di Messina in particolare. Certo, sono stati commessi errori e ne abbiamo discusso tante volte. Però, se anche in questa occasione cominciamo a recriminare sulle responsabilità, sulle guerre di campanile, non ne usciamo più. Andiamo alla sostanza, che credo sia rappresentata da questo nuovo piano.

La prima questione per il consorzio CE-3 attiene al modo in cui risolvere nei prossimi giorni l'emergenza. Il rischio è che si aprano le famose discariche abusive, perché i sindaci non hanno un posto dove mettere i rifiuti. Ho ascoltato proposte fantasiose, a cominciare da quella del mio comune, che vorrebbe metterli in una cava calcarea (c'è già un atto deliberativo).

Quindi la prima domanda è: come riusciamo a controllare questa situazione?

Il secondo problema è la presenza sul territorio del CE-3 di tante cave di tufo abbandonate. In questo piano è previsto già qualcosa al riguardo o bisogna fare qualcos'altro? Bisogna sollevare il problema e decidere come bonificare queste aree, per evitare quel che sta succedendo già adesso e che voi ben sapete, cioè lo sversamento in queste discariche abusive: arrivano di notte i camion e buttano dentro rifiuti, perché non ci sono controlli sul territorio. Quale potrebbe essere la soluzione, secondo il consorzio?

Inoltre, vorrei sapere se il piano – che comunque prevede al suo interno varie opzioni – tenga conto del fatto (sul quale tutti eravamo d'accordo quando abbiamo parlato a Napoli con Improta) che molte delle scelte dei siti veramente non erano idonee. Comunque, delle scelte compiute dai tecnici, qualcosa non ci convinceva. Vorrei sapere se questo piano perlomeno tenga conto di questa valutazione, perché è chiaro che se si prevedono altri siti vicini a fabbricati o a centri abitati – come era previsto in quel piano – ovviamente si scatenerà di nuovo la *bagarre* e non risolveremo più il problema. Questa volta avete tenuto conto di quelle osservazioni? Tutti sappiamo – lo ha detto anche il prefetto – che siamo al dunque; come qualcuno ha detto, non è un'emergenza di mesi, ma di ore, di minuti, perché tra qualche giorno succederà l'ira di Dio in provincia di Caserta, per cui dobbiamo capire come intervenire.

DOMENICO BASILE. Prendo atto con soddisfazione che la nuova amministrazione regionale pare dimostri maggiore attenzione sulla tematica; perlomeno dimostra di essere più attenta ai problemi, se è vero come è vero che la precedente giunta regionale ha utilizzato gli strumenti a disposizione più per una politica di spesa che non per una politica ambientale.

Però, mi sento di elevare una critica. Da quel che ho capito – non conosco la realtà campana – questi sono consorzi tra comuni, finalizzati alla gestione dei rifiuti solidi urbani. Il loro obiettivo è non solo la realizzazione degli impianti definitivi per lo smaltimento, anche con tecniche innovative, ma anche l'individuazione dei siti di emergenza, cioè le discariche biennali, e dei siti decennali. Siccome ritengo che questi consorzi si siano costituiti da parecchi anni...

MICHELE SANTORO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-1*. Dal gennaio 1995.

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Il nostro da giugno del 1994. La legge è del 1993.

DOMENICO BASILE. Comunque, c'è stato un certo lasso di tempo in cui i comuni hanno operato. Oggi ci troviamo in una situazione di emergenza che produce fatti terribili sul piano ambientale. Dai documenti in mio possesso risulta che nel comune di Piedimonte Matese, in virtù dell'emergenza, viene utilizzata una discarica che si trova a pochi metri da un'altra precedentemente chiusa perché non rispondeva ai requisiti di natura igienico-sanitaria. Risulta che nel comune di San Felice a Cancello vi sarebbe una discarica situata all'interno di un parco naturale!

Certamente, quanto detto dal professor Messina in merito ad un piano definitivo è virtuoso, ma ritengo sarebbe altrettanto virtuoso assumersi una responsabilità per la situazione attuale. Ritengo che rinviare ad autorità superiori – tra le quali vi sarebbe il prefetto di Caserta, con tutto quel che ne consegue, perlomeno per l'impressione che mi ha dato oggi – la competenza, la potestà di individuare un sito anche provvisorio sia un modo per scaricare su altri questa responsabilità. Fate bene ad agire come state facendo, ma dovreste anche indicare oggi per l'immediato i siti dove collocare questi rifiuti.

Per quanto riguarda la situazione descritta da Tonziello, vorrei sapere dove erano le amministrazioni provinciali.

PRESIDENTE. Innanzitutto, vi assicuro che non è un caso che questa Commis-

sione di inchiesta abbia scelto Caserta per effettuare un primo sopralluogo, perché eravamo a conoscenza di una situazione particolarmente grave da tutti i punti di vista.

Non attiene ai compiti della Commissione d'inchiesta, ma sicuramente come parlamentari terremo conto delle richieste che ci sono giunte da più parti ed anche da voi per un interesse del Governo a livello di legge finanziaria, nonché delle sottolineature rispetto all'operato del commissario straordinario (la prossima settimana saremo a Napoli e parleremo con il prefetto Catalani).

È vero che il commissario deve operare, però è anche vero che nella provincia di Caserta un consorzio ha predisposto un piano e per di più dalle audizioni è emerso che a Castel Volturno ci sarebbe disponibilità per una discarica, che potrebbe essere quasi immediatamente operativa. Prima il professor De Pascale ci diceva che nel consorzio CE-2 sarebbe addirittura disponibile un impianto di smaltimento e riciclaggio dei rifiuti. Sareste in grado di fornire alla Commissione – anche se non in questo momento – i dati sulla capacità di smaltimento (non dico nel giro di tre mesi, ma di un mese) che potrebbero avere questi impianti se entrassero in funzione? Quindi, rispetto al piano che avete presentato, vorrei informazioni più precise sui tempi, sulle capacità e sui siti.

Il presidente Santoro rappresentava come principale difficoltà per il problema dello smaltimento dei rifiuti la scelta dei siti, cioè il tema del consenso sociale sulla loro localizzazione. Ovviamente, le discariche non si fanno con i carri armati. Se questo paese riesce a divenire « europeo » – come spero –, nell'arco di dieci anni la questione delle discariche, delle volumetrie e dei tonnellaggi perderà molta della sua attuale rilevanza, perché dovranno essere adottati provvedimenti per ridurre a monte il quantitativo di rifiuti. Nella prospettiva di una situazione di possibile normalità nell'arco dei prossimi mesi, quali decisioni potrebbero essere assunte dal prefetto Catalani o dal Governo? Comunque, quali esse siano, avranno una ricaduta a livello di consorzi; in qualche modo, credo e spero che i consorzi vogliano svolgere la loro parte nella gestione legale e ambientale dei rifiuti. Insisto nella domanda. Vi chiedo un quadro che indichi alla Commissione cosa si possa fare nell'arco dei prossimi due mesi e nell'arco dei prossimi sei mesi, e che spieghi quali sono i problemi di consenso sociale rispetto alla scelta dei siti. In proposito, alcuni hanno sostenuto che l'individuazione del sito è la vera difficoltà, altri invece hanno affermato che qualcosa sta cambiando: il problema del *siting* diventa affrontabile in termini di consenso sociale se c'è un giusto rapporto, che noi auspichiamo, tra popolazione ed amministrazioni.

Ricordando i poteri dell'autorità giudiziaria della Commissione, vi chiedo se siate a conoscenza di fondati sospetti, al di là di ipotetici e purtroppo più che ipotizzabili connessioni con famiglie camorristiche, riguardanti persone, aziende, dipendenti delle vostre amministrazioni. Il sindaco di Caserta, per esempio, ci ha riferito che un assessore della sua giunta ha ricevuto delle minacce.

Il professor Messina, ha detto che i rifiuti finiscono per le strade e che vi sono risvolti di ordine pubblico. Vorrei sapere se il prefetto di Caserta sia stato informato di questi fatti, perché, secondo quanto ci ha detto prima, non sembrava configurarsi una situazione preoccupante.

MICHELE SANTORO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-1*. Per quanto riguarda il problema delle cave abbandonate – nel mio consorzio, composto da 35 comuni, ce ne sono un'infinità –, la settimana scorsa ho proposto all'assessore Cicala, che pare sia disponibile, di convocare una conferenza di servizi sull'alta velocità con le amministrazioni comunali competenti per territorio. Risanare una cava abbandonata significa immetterci altro materiale, infatti non si può scavare una cava per riempirne un'altra. Poiché il materiale prodotto con gli scavi per l'alta velocità è un rifiuto inerte e andrebbe pertanto collocato in discarica di seconda categoria, potrebbe essere utilizzato per re-

cuperare una serie di cave. L'assessore, come dicevo, si è dichiarato disponibile e speriamo di poter avviare a soluzione questo problema quanto prima.

Per quanto riguarda il problema delle competenze dei consorzi nell'emergenza, ai sensi della legge regionale n. 10, siamo competenti soltanto per la gestione degli impianti definitivi; non a caso è stato nominato un commissario straordinario di Governo appositamente per l'emergenza, con tutti i poteri speciali.

DOMENICO BASILE. Non avete quindi competenze per l'individuazione delle discariche ?

MICHELE SANTORO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-1*. No, tant'è vero che per fare un atto deliberativo dobbiamo seguire la via ordinaria (il controllo del CORECO, la convocazione dell'assemblea) e impieghiamo più di un mese.

Mi è stato chiesto un chiarimento in relazione al problema di Piedimonte Matese, dove hanno deciso di fare uno stoccaggio provvisorio. Hanno applicato l'articolo 12 del D.P.R. n. 915, ed hanno adottato un'ordinanza urgente del sindaco; non si tratta quindi di una discarica, ma di un deposito provvisorio.

DOMENICO BASILE. E non inquina ?

MICHELE SANTORO, *Presidente del consorzio smaltimento rifiuti CE-1*. Sono il primo a condividere le sue osservazioni. Oggi stanno scaricando là dove in passato sono state fatte tutte quelle sceneggiate, anche se forse a ragione. Si sarebbe potuto comunque impostare il discorso in termini più corretti, in modo da dare la possibilità di gestire altri siti; creare questo precedente, infatti, rischia di far sì che si debba fare il giro di tutti i comuni di Caserta per poi tornare nuovamente a Piedimonte. A mio avviso, il problema è stato posto male, perché si poteva dare la stessa soluzione, ma ponendola in termini diversi.

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. C'è stata una delegittimazione dello Stato, questo è il problema. Il piano del commissario governativo aveva individuato i siti per realizzare le discariche a livello di consorzi, al massimo a livello provinciale, ed erano state calcolate le volumetrie in rapporto ai tempi tecnici per la realizzazione degli impianti definitivi e la messa a regime. Si era detto che erano necessari 18 mesi per la realizzazione degli impianti e 6 mesi per la messa a regime, in tutto 24 mesi. Si erano quindi individuati i siti dove collocare le discariche che sarebbero dovute servire per 24 mesi.

Da un punto di vista tecnico, il ragionamento era corretto: si costruivano discariche da utilizzare per il periodo necessario a superare l'emergenza e costruire gli impianti definitivi. Questo nel settembre del 1994. Si arriva al ridicolo che il prefetto Improta propone di dar vita ad una commissione per valutare l'impianto di Caserta – 21 miliardi bloccati dal 1987 – composta da un tecnico del consorzio CE-3 (noi indicammo Ganapini), un tecnico indicato dal prefetto (il professor Volpicelli, che celebra gli inceneritori, affermando che sono migliori perché gli impianti di compostaggio non riusciamo a gestirli) ed uno indicato dal Ministero dell'ambiente. L'obiettivo era di sbloccare rapidamente la situazione, ma il prefetto affermava di non avere i soldi per pagare la commissione (aveva appena 100 miliardi a disposizione, ma non conosceva la procedura); allora, il consorzio si è dichiarato disponibile a sostenere le spese. A questo punto la situazione si sblocca ma, anziché tre commissioni per i tre impianti di Santa Maria Capua Vetere, di Polla e di Caserta, se ne fa una sola e, manco a farlo apposta, si inizia da Polla. Per farla breve, dopo sei mesi la commissione non ha ancora avviato la procedura di verifica tecnica di questo impianto. Allora, adesso, pur non avendo alcuna competenza in merito, abbiamo indicato i siti, le tecnologie ed il ciclo completo per l'impianto.

Cosa fare nell'immediato per far fronte all'emergenza ? Siamo arrivati ai tempi di Pilato, perché è lo stesso commissario governativo che ha inventato questo tipo di

stoccaggio. Sta arrivando la stagione invernale e si produrrà una grande quantità di percolato: siamo in una situazione drammatica, quale non si è mai verificata negli ultimi cento anni! Da circa un mese il prefetto ci invita ad indicare i siti, supponendo che attraverso un'adesione dei consorzi si possa superare la contestazione delle popolazioni. Io credo che, nel momento in cui il prefetto Improta ha fatto marcia indietro su San Felice a Cancello e su Piedimonte Matese, ci sia stata una delegittimazione dello Stato. A quel punto, tutti si sono sentiti in diritto di alzare la voce. Nel momento in cui i tecnici, il Servizio geologico nazionale, l'ENEA, l'Università e la regione avevano sostenuto che i siti di San Felice a Cancello e di Piedimonte Matese andavano bene, bisognava andare avanti. Se, invece, chiunque cavalchi la tigre può indurre lo Stato a fare marcia indietro, si scatena la *bagarre* e non è più possibile gestire la situazione. E non ci sarà più consenso da parte delle popolazioni, perché chiunque avrà il legittimo sospetto di essere fatto fesso, perché questa è la cultura del sud e questo è il limite che ci portiamo dietro. Per questo motivo avevamo chiesto l'intervento dello Stato ed è qui che lo Stato ha fallito: ne stiamo pagando le conseguenze dopo due anni di emergenza rifiuti.

Adesso il prefetto Improta ha invitato noi ad indicare un sito provvisorio per lo stoccaggio, altrimenti non ci farà più scaricare nella Uttaro perché è già piena (dovremmo scaricare lì per altri quindici giorni). Un sito tecnicamente compatibile è stato individuato a Marcianise, ma il sindaco illogicamente ha detto: « Solo per me? ». A questo punto si aspetta che qualcuno decida per gli altri. Ma chi? Il prefetto Catalani si deve assumere la responsabilità di decidere questo stoccaggio provvisorio a Marcianise, perché ci sono tutte le condizioni tecniche ed in quindici giorni si può attrezzare l'area, in attesa che venga realizzata una discarica, i cui siti sono già stati individuati, per i prossimi due anni. Lo Stato deve semplicemente fare quello che aveva già deciso di fare un anno fa. Se il prefetto Catalani non è in condizione di farlo, venga sostituito! Noi non possiamo più sopportare questa situazione, non abbiamo più tempo!

Per quanto riguarda le cave e gli inerti, il nostro piano prevede di realizzare non discariche per inerti, ma impianti per l'utilizzazione degli inerti. Siccome sappiamo che il 50 per cento di questi materiali è recuperabile, ma il 50 per cento va in discarica, abbiamo ipotizzato di risolvere il problema delle cave immettendo in esse gli impianti. Sulla base della legge regionale abbiamo desunto i dati tecnici e abbiamo indicato per ogni consorzio il numero di impianti da realizzare.

A questo proposito, si pone un problema rispetto al quale dovrebbe intervenire il Parlamento: chi ha una concessione edilizia ed è legittimato a costruire, sicuramente deve effettuare uno scavo e probabilmente anche una demolizione. Questi inerti vanno a finire in mezzo alla strada; anzi, a Caserta abbiamo saputo che c'è un imprenditore che compra immondizia e vende mattoni nel cuore della città. Nessuno è riuscito a scoprirlo, nemmeno i carabinieri, nonostante lo sappia tutta Caserta. Questo signore, zitto zitto, carica questi inerti sui camion e li distribuisce equamente sul territorio: sono stati individuati 56 di questi cumuli disseminati per la città.

Vi chiedo allora – già lo chiesi ad Improta, ma non volle farlo – di stabilire che chi ha una concessione edilizia, entro trenta giorni debba portare una ricevuta che dimostri che gli inerti, già sommariamente indicati nella stessa concessione, sono stati portati alla discarica autorizzata.

DOMENICO BASILE. C'è la discarica per gli inerti?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. A San Marco Evangelista c'è una discarica, la Migliore Carolina, che, stranamente, non è stata tolta ai privati. Vorremmo sapere perché non è passata alla gestione pubblica, ma non lo sappiamo. È una legittima domanda ed anche

il sospetto che sorge è legittimo. Il problema è che, comunque, non abbiamo nessuna possibilità di sapere quanti inerti vengano smaltiti da questa discarica; del resto, basta fare un giro per la città per capire come vengono smaltiti gli inerti.

Il problema allora è giuridico; in proposito ho posto un quesito ad alcuni avvocati, i quali hanno risposto che la mia ipotesi è legittima. Nel momento in cui la commissione edilizia dà la concessione, poiché bisogna calcolare quanti metri cubi di inerti vengono realizzati per effetto dello scavo, della demolizione, entro trenta giorni dalla denuncia di inizio lavori si deve consegnare anche la ricevuta del conferimento a discarica. È assolutamente indispensabile che il Parlamento intervenga in questo senso, altrimenti questo ciclo non verrà governato.

Per quanto riguarda il problema dei siti idonei, sono stati desunti da un piano provinciale, adottato sulla base di una mia proposta di tre anni fa, rispettoso della legge n. 559. Per quanto riguarda gli altri, sono stati individuati dal gruppo tecnico del commissario governativo. La regione non ha fatto nulla. Infatti, mentre San Felice a Cancello era stato individuato per lo smaltimento provvisorio, nel piano definitivo è stato cancellato, perché non rientrerebbe nell'ambito della legge n. 559. Questo piano dà una risposta esaustiva, in termini di rispetto delle norme in materia ambientale, per quanto riguarda l'individuazione dei siti.

Dal punto di vista dei tempi, entro sei mesi l'impianto di Santa Maria Capua Vetere potrebbe entrare a regime. I soldi sono stati chiesti a febbraio 1994 e siamo a settembre 1995. Prima il prefetto Improta ci diceva che dovevamo ragionare sulla raccolta differenziata, che dovevano regalarci le campane, che dovevano tenersi riunioni fiume con i consorzi obbligatori (che non vogliono produrre carte): non se ne è fatto nulla. I soldi del commissario non sono arrivati e l'impianto si è autofinanziato: per completarlo sono necessari 4 miliardi e il prefetto Catalani ne ha 100!

Se domani mattina si decidesse di dare questi soldi al consorzio CE-2, in sei mesi 250 mila persone potrebbero conferire a Santa Maria Capua Vetere. Il nostro consorzio ha presentato un progetto esecutivo per la costruzione della piattaforma per le materie prime e seconde, il cui sito è stato individuato nel luglio del 1994 in questo comune. C'è stato detto che non c'era la possibilità di fare il progetto, allora l'abbiamo fatto noi, per quanto mi sembra paradossale che il commissario governativo, che ha avuto a disposizione per decreto praticamente tutte le intelligenze dello Stato italiano (dall'Università alla pubblica amministrazione), non avesse un gruppo di tecnici che potessero occuparsi di queste cose. Siamo arrivati al ridicolo per cui abbiamo prestato noi il computer, abbiamo fornito i soldi per pagare la commissione e abbiamo redatto il progetto per la piattaforma. La verità è un'altra: probabilmente, prima il commissario si libera del problema, meglio è per lui, non per noi però, che abbiamo chiesto l'intervento dello Stato.

Questo atteggiamento non coerente ha determinato chiaramente la delegittimazione dello Stato. Noi invece abbiamo sostenuto il piano predisposto nel settembre del 1994 e ci siamo esposti personalmente. La mia casa è stata distrutta, ho presentato tre denunzie e dopo mesi nessuno è ancora intervenuto; ho chiesto ai carabinieri se c'è una relazione tra questo e la mia attività di pubblico amministratore, ma naturalmente non è successo nulla. Dopo alcuni mesi mi hanno nuovamente rubato in casa, hanno distrutto le porte e le hanno buttate nel pozzo. Ho chiesto di sapere, perché il problema non è di poco conto: è una guerra mortale!

Abbiamo bisogno di uno Stato credibile, perché ce la stiamo mettendo tutta per avviare cicli autopropulsivi allo sviluppo: non stiamo piangendo e chiedendo il conforto dello Stato, stiamo chiedendo l'intervento dello Stato perché ci poniamo in termini di governo.

PRESIDENTE. Lei ha detto queste cose al prefetto di Caserta?

GIUSEPPE MESSINA, *Presidente dell'assemblea del consorzio smaltimento rifiuti CE-3*. Certo!

Per quanto riguarda il consenso sui siti, il fatto nuovo è che questo piano nasce dal consenso delle assemblee dei comuni: oggi nel CE-3 ben tre amministrazioni comunali vogliono realizzare nel loro territorio la discarica definitiva. Abbiamo questo finanziamento e non possiamo perderlo: il Ministero del bilancio ci ha scritto che se entro il 31 dicembre non stacchiamo il primo stato di avanzamento lavori, perderemo l'impianto!

Quando, nel febbraio del 1994, feci la proposta di un piano di emergenza per l'intera provincia di Caserta, che si muoveva nella logica degli impianti definitivi, c'erano le condizioni per poterlo attuare ed era stato addirittura accordato un finanziamento dal FIO. Adesso, a distanza di un anno, c'è un problema serio con la De Bartolemeis. Un rapporto della questura di Milano dice che il Migliore è stato arrestato due volte; noi non ci fidiamo e non abbiamo nessun motivo di fidarci della De Bartolomeis. Abbiamo ereditato questo appalto dal consorzio precedente e abbiamo inviato la relativa documentazione alla Corte dei conti perché i dipendenti del comune di Caserta sono pagati per non fare nulla. L'appalto era regolare, ma tutto ciò che è successo dopo era irregolare. Il progetto non era credibile, per questo abbiamo chiesto che la commissione effettuasse una verifica e decidesse una variante al progetto stesso. L'appalto è stato dato e ci hanno fatto causa per 5 miliardi (abbiamo posto un quesito ad un magistrato della Corte dei conti, il professor Sciascia, che si è fatto pagare profumatissimamente). Abbiamo portato al commissario governativo il progetto, la soluzione tecnica e quella amministrativa: era nelle condizioni di fare quello che voleva, ma l'importante era farlo. Adesso ci troviamo con due anni di ritardo ed andiamo agli stoccaggi provvisori! Le conseguenze ambientali saranno terribili perché, per quanto il sito individuato sia buono, in questa zona c'è la più alta produttività della terra del mondo: un ettaro di terreno coltivato a pomodori normalmente produce 750 quintali, da queste parti produce 1.500 quintali. È chiaro che noi contestiamo certe scelte di sviluppo, perché lo sviluppo per questa zona è l'agricoltura, il resto sono solo sceneggiate per fare opere pubbliche, compresa l'alta velocità. Naturalmente questa è la mia opinione personale.

Infine, per quanto riguarda i siti inidonei in base al decreto n. 559, volevo precisare che nel piano sono stati cancellati.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo e vi preghiamo di farci avere tutta la documentazione che ritenete possa esserci utile.

Incontro con i sindaci di Casapesenna e Parete.

PRESIDENTE. Da voi vorremmo avere una visione generale dei problemi: abbiamo eseguito un sopralluogo ed ascoltato molte autorità e molti esponenti delle amministrazioni locali. Abbiamo potuto constatare che la situazione per molti aspetti è drammatica, sia per quello che riguarda l'emergenza sia per la diffusa situazione di illegalità che caratterizza lo smaltimento dei rifiuti nella zona.

Vi chiediamo, quindi, di fornirci tutte le informazioni di cui disponete, anche quelle, che vi risultino, relative alla penetrazione nell'amministrazione di elementi sospetti di fare gli interessi della criminalità organizzata invece di quelli pubblici.

PIETRO PAOLO CIARDIELLO, *Sindaco di Parete*. Negli ultimi anni la situazione si è calmata, dopo che l'intera questione dei rifiuti è andata a finire nelle mani del commissario straordinario di Governo. Il comune di Parete ha un problema sul territorio, di cui si è parlato anche in alcune interrogazioni parlamentari, perché siamo un piccolo comune che va ad incunearsi nel territorio di Giugliano, comune alla periferia del quale è successo praticamente di tutto. Proprio stamattina, ponendo una questione al prefetto di Napoli, ho guardato le aerofotogrammetrie ed ho visto una serie di discariche di quella zona

ed una serie di fossi completamente otturati.

Nel mio comune è sorto un problema in relazione all'inquinamento di un alveo, per il quale è stata presentata una denuncia alla procura della Repubblica ed è in corso un processo a carico dei responsabili. In quella zona c'erano una serie di alvei che sono stati completamente riempiti: non sappiamo di cosa, perché negli anni ottanta è successo di tutto. Sta di fatto che questi alvei sono completamente scomparsi e ciò ha creato numerosi problemi.

Con le nuove leggi la situazione generale e l'attività dei sindaci sono notevolmente migliorate, ma rimane l'enorme difficoltà del controllo del territorio, che è praticamente assente. Se avete fatto un giro della zona, avete sicuramente potuto constatare la presenza di cumuli di immondizia dappertutto; noi non siamo in grado di effettuare controlli, perché non abbiamo strutture né organici adeguati. La maggior parte dei comuni della zona aversana è in condizioni di dissesto finanziario: ci siamo dovuti inventare tutto – ruoli, tassazioni – e potete anche comprendere i problemi nei rapporti con una cittadinanza che ha assistito ad un passaggio da un'amministrazione con la quale tutto era possibile e non si pagavano tasse ad una che cerca di mettere un po' di ordine.

La questione più grave è la presenza di gruppi malavitosi. Sono sindaco di un comune di 2 mila abitanti nel quale, nel corso degli ultimi due anni, sono state ammazzate per strada in pieno giorno sette-otto persone. E questo comune fino a pochi anni fa era un esempio di pacifica convivenza civile. Credo, comunque, che queste condizioni siano comuni a tutte le realtà della zona.

Per quanto riguarda l'inquinamento, abbiamo un problema specifico con il comune di Giugliano che, essendo vastissimo, negli anni passati non ha potuto garantire il controllo del territorio. Attualmente c'è una megadiscarica autorizzata che riversa sul nostro territorio: sta operando bene, però si va a sommare a tutte le altre discariche che già c'erano. Potete quindi immaginare l'impatto ambientale che questa piccola popolazione deve subire, perché la discarica è proprio a ridosso del territorio. Il vero problema, però, lo ripeto, è il controllo del territorio del comune di Giugliano, che è immenso.

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Sono qui in rappresentanza del sindaco di Casapesenna il quale – non so se lo sapete – cinque anni fa, quando era assessore ai lavori pubblici, è stato gambizzato e ha avuto conseguenze molto gravi...

DOMENICO BASILE. Era stato eletto nel 1988 ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Sì, era vicesindaco.

DOMENICO BASILE. Di un'amministrazione che è stata sciolta per fatti mafiosi ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Sì, ma il suo ferimento è avvenuto proprio all'inizio.

DOMENICO BASILE. Ma l'amministrazione di cui lui faceva parte è stata sciolta per fatti mafiosi ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Sì, ma lui era in ospedale e lottava tra la vita e la morte, però non si è dimesso.

DOMENICO BASILE. Quindi, quando è intervenuto lo scioglimento era ancora assessore ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Sì, alcuni infatti gli rimproverano di non essersi dimesso, ma forse aveva qualcosa in testa, tant'è vero che poi si è candidato come sindaco ed è stato eletto.

Oggi sarebbe voluto venire personalmente, però aveva un impegno che considerava più importante. Mi ha detto, comunque, che si sente molto solo e non si sente protetto; non so da chi o da cosa.

Da un paio di mesi abbiamo attuato il piano regolatore, perché quello vecchio era stato bocciato a gennaio. Abbiamo compiuto grandi sforzi, anche perché il sindaco è l'unico politico del consiglio comunale, gli altri sono tutti inesperti, al primo impatto con l'elezione; questa era la clausola quando ci siamo candidati, dovevamo essere tutti estranei alla vita politica. Non so se abbiamo fatto bene: in alcuni casi ci troviamo bene, ma in altri ci troviamo malissimo, se viene a mancare il sindaco; ha avuto delle complicanze e gli hanno dovuto tagliare le gambe...

VITTORIO TARDITI. Quanti abitanti ha Casapesenna ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Circa 7 mila.

DOMENICO BASILE. Lei quando è stato eletto ?

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Nel novembre 1993.

Per quanto riguarda la discarica, da circa un anno abbiamo fatto una gara e abbiamo affidato il servizio ad un'impresa privata che provvede a smaltire i nostri rifiuti.

DOMENICO BASILE. Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, se ho capito bene, è stato affidato in appalto; vorrei sapere se si sia trattato di una gara pubblica o privata.

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. Di una gara pubblica.

DOMENICO BASILE. All'amministratore di Casapesenna vorrei poi chiedere se siano state acquisite al patrimonio comunale la costruzione abusiva nella quale c'era una banca e l'altra costruzione, di tale Venoso Luigi, dotata di cemento armato, porta blindata e quant'altro.

CIRO ZARA, *Assessore alla sanità di Casapesenna*. La banca so per certo che è stata acquisita al patrimonio comunale, l'altra costruzione non lo so.

PIETRO PAOLO CIARDIELLO, *Sindaco di Parete*. Per quanto riguarda la raccolta urbana, il servizio è pubblico, anche se sono rimasti solo tre spazzini. Rimane pubblico perché, secondo me, così è più efficiente, anche se mi costa molti sacrifici anche personali, perché lo devo seguire, in alcuni casi anche personalmente. Però, sta funzionando abbastanza bene. Abbiamo chiamato adesso i lavoratori in mobilità, i quali stanno lavorando molto bene. Quindi, per lo meno per quanto mi riguarda, questa esperienza di servizio pubblico continuerà.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo.

Incontro con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

PRESIDENTE. Già conoscete i compiti della nostra Commissione d'inchiesta. Vorremmo che ci esponeste il vostro punto di vista, sulla base della vostra esperienza di associazioni presenti sul territorio e che spesso rappresentano anche l'interesse di comitati di cittadini, sulla questione dell'emergenza rifiuti e delle possibili connessioni con la camorra in Campania e qui nel casertano.

FERNANDO DI MEZZA, *Presidente regionale della Legambiente*. Ho portato con me alcune copie di un dossier sulle ecomafie, che per la maggior parte riguarda il problema dei rifiuti ed il traffico abusivo dal nord verso il sud. Si tratta di una documentazione già presentata l'anno scorso, alla quale abbiamo aggiunto una parte riguardante le ultime indagini della magistratura.

Questo dossier racchiude tutto il lavoro svolto da Legambiente in questi anni, che ebbe inizio da alcuni sopralluoghi effettuati già nel 1991 nella zona dei laghi flegrei (quindi, nella provincia di Napoli), dove palesemente arrivavano rifiuti da tutte le parti: sono stati prima utilizzati come cave e poi colmati dai rifiuti. Già allora facemmo un sopralluogo, al quale seguì un'articolata denuncia, che purtroppo non so se ebbe seguito. Presentammo de-

nunce sia alla magistratura di Napoli sia a quella di Milano, ma non ci risulta che abbiano avuto esito. Già allora evidenziammo l'esistenza di questi traffici, il grave stato di degrado ed anche il fatto che questi fenomeni venivano completamente « ignorati », se così si può dire, in quanto avvenivano sotto gli occhi di tutti, ma nessuno interveniva.

Come Legambiente, a livello nazionale e regionale, abbiamo sviluppato un ampio lavoro, che riguardava l'intero ciclo a partire dai luoghi di arrivo, cioè le discariche, abusive ed anche non abusive (mi riferisco alle grosse discariche dell'area vesuviana: Fungaia Monte Somma, Sari, Ammendola e Formisano, DiFraBi, Setri, Vassallo-Novambiente). Andando a spulciare le denunce presentate anno per anno alle province dalle aziende di smaltimento, abbiamo ricavato i dati contenuti in questo dossier, dal quale si evidenzia una serie di passaggi, di faccendieri e di aziende. Abbiamo scoperto che i rifiuti si trasformavano per strada, perché partivano come tossici e nocivi e diventavano assimilati agli urbani. Scoprimmo che al Centro smaltimento sud avevano denunciato il furto di una valigetta con tutte le bolle di accompagnamento, per cui non esisteva la documentazione.

In questo dossier sono contenuti anche dati elaborati dal NOE, che pure evidenziano la situazione. Abbiamo seguito con attenzione le indagini della magistratura, in particolare il processo Avolio più 19, l'unico di un certo rilievo che si è tenuto finora; la magistratura non ha ritenuto sussistessero gli estremi per il 416-*bis*, per cui Cresci e gli altri sono stati condannati solo per traffico illecito di rifiuti.

LEOPOLDO COLETI, *Presidente della Legambiente di Caserta*. Non so se rientri nei poteri della Commissione, però sento il dovere di dirlo: il problema dei rifiuti non deve essere affrontato solo dal punto di vista repressivo. Si tratta di pervenire ad un corretto smaltimento dei rifiuti, il che in questo momento sta avvenendo nel nostro territorio. Per la prima volta, da queste parti si sono costituiti e stanno operando alcuni organismi che cominciano a gestire in maniera trasparente i rifiuti. Bisogna localizzare gli impianti, ma la localizzazione incontra incredibili difficoltà, perché mancano a livello amministrativo gli organi che se ne assumano veramente la responsabilità. È un po' come se si cercasse di far pagare le tasse contando sulla disponibilità spontanea della gente; chiaramente, il meccanismo non funziona. Infatti, i sindaci di ogni comune capeggiano sommosse popolari ogni qualvolta si vuole localizzare un impianto sul loro territorio. I sindaci si trovano a gestire una situazione che non possono gestire. Eppure, rispetto a questo problema, abbiamo la soluzione a portata di mano e i finanziamenti disponibili, che però corriamo il rischio di perdere (entro la fine dell'anno perderemo il finanziamento per l'impianto di compostaggio del consorzio CE-3). La situazione si trascina e si assiste ad una specie di scaricabarile. Bisognerebbe pensare in maniera propositiva, perché se si risolvesse il problema dei rifiuti, sparirebbero tutta una serie di deviazioni.

PRESIDENTE. Abbiamo già ascoltato amministratori locali e presidenti di consorzi e quindi ci siamo formati l'idea che, sia pure in una situazione piuttosto grave, ci si trovi in presenza di nuove opportunità per affrontare la questione. Vorrei capire meglio ciò che lei stava dicendo rispetto al tema del consenso sociale e quindi della possibilità di individuare i siti. Nel corso delle audizioni, da più parti è stata sottolineata la difficoltà del cosiddetto *siting*, a carico di popolazioni che, per molti motivi, anche per scarsa fiducia nell'amministrazione dello Stato, non vogliono impianti, non vogliono discariche. Ci è stato raccontato che alcuni esponenti politici locali e nazionali avrebbero cavalcato la tigre della protesta. Da questo punto di vista, che ruolo hanno svolto nella vicenda le associazioni ambientaliste, alle quali spesso viene imputato di cavalcare la tigre?

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Soprattutto nel ca-

sertano, principalmente nel consorzio CE-3, già tre anni fa abbiamo iniziato una fase di questo tipo, cioè propositiva, con le associazioni e la provincia, al fine di impostare correttamente il problema, cercando di elaborare soluzioni d'avanguardia, che poi abbiamo anche trasmesso alla regione e a qualche altra provincia. Quelle linee sono state recepite in buona parte anche nella legge regionale n. 10. Come associazioni ambientaliste ci riproponevamo proprio di svolgere una serie di azioni congiunte, anche insieme con altri organi istituzionali, per elevare il livello culturale dei cittadini. Però, tutto si è arenato davanti all'emergenza dell'inizio del 1993. Naturalmente, siamo sempre disponibili. A titolo di esempio, il nostro consorzio nella provincia, in base al suo statuto, ha creato una consulta per l'ambiente, composta dalle associazioni ambientaliste, proprio con il compito di favorire una corretta informazione circa la futura linea di tendenza, che non può non passare attraverso un sistema integrato di smaltimento dei rifiuti.

Con Legambiente, in un certo senso, ci siamo tacitamente divisi il lavoro, nel senso che essi hanno puntato su un certo versante, come è evidenziato nel dossier, mentre noi ci siamo indirizzati verso la prevenzione, la conservazione del territorio e l'educazione nelle scuole. Da una decina d'anni a questa parte, visto che presentare decine e decine di denunce era diventata quasi una routine, ci siamo divisi i compiti: Legambiente ha continuato – anche con grande coraggio, devo riconoscerlo – quel tipo di approfondimento di una serie di tematiche, mentre invece noi, anche per una predisposizione a livello mondiale, ci siamo concentrati verso il settore dell'educazione. Se ci fosse stata data l'opportunità di agire a tappeto nelle scuole e nella società, probabilmente davanti ad un impianto misto come quello cui faceva cenno l'ingegner Coleti non avremmo avuto le resistenze, a volte strane, che abbiamo dovuto registrare.

DOMENICO BASILE. Nonostante questa diversificazione tra le associazioni, a me risulta che lei, dottor Esposito, abbia presentato nel marzo 1995 una denuncia dalla quale si evince che una discarica – ritengo provvisoria, perché non posso immaginare che sia definitiva – verrebbe esercita all'interno di un parco naturale. Vorrei sapere a chi abbia presentato questa denuncia e quali risultati essa abbia prodotto.

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Lei sa che ai sensi della legge n. 394, la regione Campania ha emanato la legge n. 33 del 1993 sui parchi. Il 31 marzo 1994 è stata eseguita la perimetrazione e zonizzazione provvisoria del parco del Partenio. Preciso che la denuncia parte da San Felice a Cancello, che è il comune più meridionale della provincia di Caserta; ancora più a sud c'è Napoli e ad est Benevento e Avellino. Quindi, siamo nell'angolino in basso, verso est, della provincia di Caserta, perciò facciamo parte del parco del Partenio come ultima appendice della dorsale dell'Avella-Partenio. Si trattava certamente di una perimetrazione provvisoria, con le relative norme di salvaguardia. All'interno di questa zona è stata individuata una discarica. Lei dice che si tratta di una discarica provvisoria. A noi questa provvisorietà non risulta, nel senso che una volta individuata quell'area, non è stato precisato che sarebbe stata utilizzata per un mese o per un anno.

DOMENICO BASILE. Non lo dico, lo penso.

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Le sto dicendo quello che ci risulta e che è stato messo per iscritto. Tra l'altro, non si è tenuto conto di altre limitazioni fortissime. Per esempio, un vincolo idrogeologico ed una perimetrazione urbana tra i 150 e i 160 metri. Sto parlando di una perimetrazione urbana, cioè di un atto ufficiale del 1986; è vero che c'è stato abusivismo edilizio, ma in 99 casi su 100 si tratta di case sanate, quindi di situazioni effettive, delle quali tener conto.

Quel che è più grave è che nelle immediate vicinanze di questo sito si è in presenza di una situazione ambientale che è già di estrema gravità (se mi mettessi a raccontare quel che già esiste, occorrerebbe tutta la notte). Considerando i vincoli esistenti, il parco e questa situazione oggettiva, abbiamo evidenziato come si trattasse di una scelta sbagliata.

DOMENICO BASILE. Qual è stato il risultato ?

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Abbiamo presentato anche ricorso al TAR. Varie volte abbiamo parlato con il gruppo di tecnici che lavorava per il prefetto Improta. Nella sostanza, da una parte, ci davano ragione e, dall'altra, continuavano per la loro strada. La situazione si è trascinata per 6-7 mesi senza un effettivo chiarimento. Quando si dimostra che la discarica è all'interno di un parco, con tanto di planimetria dalla quale si evince chiaramente il punto dove è la discarica rispetto alla perimetrazione del parco, ci si trova davanti a dati oggettivi, non ad elucubrazioni. Il TAR ci ha risposto – forse non poteva fare altrimenti – che non essendoci un atto compiuto non potevano intervenire per bloccare quella che avrebbe potuto essere una semplice intenzione.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, può essere consolante che il piano presentato dal presidente del consorzio CE-3 non prevede più la discarica a San Felice a Cancello. Mi rendo conto che questo non è risolutivo, ma dimostra come intendano muoversi le amministrazioni locali su questo terreno.

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Come ambientalisti, dal 1990 al 1993 abbiamo lavorato per dare un forte impulso alla soluzione di un problema che avvertivamo come drammatico nella provincia di Caserta. Abbiamo lavorato notte e giorno e – ripeto – siamo riusciti a dare un *input* alla regione. Forse con un poco di presunzione ragionavamo in questo modo: se la regione da dieci anni, dal 1982 al 1992, non è riuscita a pianificare, a regolare una serie di situazioni, probabilmente, avrebbe potuto prendere atto di quel che in termini di proposta sarebbe partito da una provincia per poi estendersi alle altre.

PRESIDENTE. Un processo che partiva dal basso.

GIAMBATTISTA ESPOSITO, *Presidente provinciale del WWF*. Esattamente. Abbiamo poi fornito quelle linee, quelle proposte alla provincia di Napoli e a quella di Salerno, con la speranza che la regione ne avrebbe preso atto. Poi, è scoppiata l'emergenza all'inizio degli anni novanta, è arrivato il commissariamento e tutto si è fermato.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo.

Gli incontri terminano alle 20,10.